



RASSEGNA STAMPA

2 febbraio 2023



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
9	La Stampa	02/02/2023	"Sei mesi per visita ed ecografia costretta a rivolgermi al privato" (E.Forte)	2
	Ansa.it	02/02/2023	Sanità: Annicchiarico nuovo direttore generale del Veneto	3
	Ilfattoquotidiano.it	02/02/2023	Regionali, quando la sanità pubblica cede il passo ai privati bisogna rivedere gli squilibri	5
	ilfriuli.it	02/02/2023	I numeri della Sanità privata accreditata in Fvg	13
	Ilsole24ore.com	02/02/2023	Per oltre metà degli italiani la sanità deve essere una priorità più di lavoro ed energia	16
	Quotidiano Sanità	02/02/2023	La sanità e i primi 100 giorni del Governo	18
	Settimana News	02/02/2023	Il disastro della sanità italiana	20
	Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento	02/02/2023	Sanità: a febbraio sarà liquidata una parte degli arretrati dei contratti collettivi	22
Rubrica Sanita'				
1	La Stampa	02/02/2023	Io e mo figlio la transizione fatta assieme (L.Celi)	23
1	La Stampa	02/02/2023	Sanita' in tilt, saltano 2,5 milioni di esami per malati oncologici (P.Russo)	26
9	La Stampa	02/02/2023	"Il primo oculista libero era nel 2024 dopo cento chiamate ho anticipato" (F.Del Vecchio)	28
17	Libero Quotidiano	02/02/2023	Thomas clinicamente morto: quattro sospettati, "lui colpito per caso"	29
1	La Verita'	02/02/2023	E' no vax: la guardia medica rifiuta le cure (P.Reitter)	30
9	La Verita'	02/02/2023	I ricoveri per Covid calano da sette settimane di fila	32
8	Avvenire	02/02/2023	I timori per il salto di qualita' delle proteste Innalzate le misure di sicurezza nelle citt (M.Marcelli)	33
11	Avvenire	02/02/2023	Muore l'ultimo giorno di lavoro	34
1	E' Vita (Avvenire)	02/02/2023	Tetraplegico ma vivo. Su Twitter i dispacci da un letto d'ospedale (E.Giannetta)	35
1	E' Vita (Avvenire)	02/02/2023	Tra sanita' e assistenza l'ora del "Samaritanus" (E.Negroth)	36
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	02/02/2023	Prima pagina di giovedi' 2 febbraio 2023	38
1	Corriere della Sera	02/02/2023	Prima pagina di giovedi' 2 febbraio 2023	39
1	La Repubblica	02/02/2023	Prima pagina di giovedi' 2 febbraio 2023	40
1	La Stampa	02/02/2023	Prima pagina di giovedi' 2 febbraio 2023	41
1	Il Giornale	02/02/2023	Prima pagina di giovedi' 2 febbraio 2023	42

Angela in cerca di un gastroenterologo in Basilicata “Sei mesi per visita ed ecografia costretta a rivolgermi al privato”

ELISAFORTE

S tai male, sei lucana e vuoi curarti? Paga o emigra. Dopo settimane di sofferenza a causa di malanni che non se ne vogliono andare, l'unica strada è stata quella di mettere mano al portafogli. Angela C., 76 anni, vive a Francavilla sul Sinni (Potenza). È diabetica e ogni volta che deve rivolgersi al sistema sanitario della Basilicata trema al pensiero delle peripezie che l'attendono.

Mal di pancia, inappetenza grave, astenia, dolori: il medico le prescrive una visita gastroenterologica e un'ecografia. «Per la prenotazione c'è da armarsi di santa pazienza. A volte, quando ti rispondono

dal centralino sei la ventesima in attesa e prima che l'operatore prenda in carico la richiesta cade la linea – spiega Angela –. Prima di sei mesi non c'erano posti liberi: sono stata costretta a recarmi in un ambulatorio

**“Alla fine sono andata
in un'altra regione
se non vuoi pagare
l'unica è migrare”**

privato». La cura non porta benefici, anzi la salute peggiora: finisce per 14 ore al pronto soccorso di Policoro: è un'estenuante giornata di attese, tra un esame e una visita che i sanitari riescono difficilmente a or-

ganizzare visti gli impegni.

«Torno a casa con la prescrizione della colonscopia e si riapre la caccia all'appuntamento: l'attesa è di un anno». Nulla da fare in Basilicata. La colonscopia, alla fine, è stata eseguita nell'Ospedale dell'Immacolata di Sapri (Salerno). Dunque, se non vuoi (o non puoi) pagare non ti resta che fare la migrante sanitaria. Non è finita: ha dovuto prenotare l'angiogramma. Dal Cup della Basilicata che permette di prenotare le prestazioni in tutte le strutture sanitarie regionali, le è stato detto: c'è posto a partire da gennaio 2024. Benvenuti in Basilicata. Tocca di nuovo o pagare o emigrare in Puglia o in Campania. Se va bene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



€ 39,90 - Bracciale In Argento Rosato Con Cornetto Rosso E Madonna
stroilioro



Sanità: Annicchiarico nuovo direttore generale del Veneto

Proveniente dal Lazio, succede a Luciano Flor



-50% -60% -70% -50%



13:26 01 febbraio 2023- NEWS - Redazione ANSA - VENEZIA

ANSA

È stato nominato oggi, su proposta del Presidente Luca Zaia, dalla Giunta regionale; succede al Luciano Flor, in pensione dal 30 dicembre scorso.

"Do il benvenuto al dottor Annicchiarico - afferma Zaia - certo che con la sua esperienza e la sua preparazione saprà dare un importante apporto al nostro modello sanitario. Nell'augurare a lui buon lavoro, esprimo anche i miei ringraziamenti al dottor Luciano Flor, rinnovando tutta la riconoscenza per l'importante impegno sostenuto in questi anni non certamente facili, e al dottor Gianluigi Masullo che ancora una volta ha dimostrato grande capacità e preparazione ricoprendo interinalmente in questo mese la Direzione regionale della Sanità". . (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



CONDIVIDI



[Modifica consenso Cookie](#)



Lavoce.info
Watchdog della politica economica italiana



ECONOMIA & LOBBY - 1 FEBBRAIO 2023

Regionali, quando la sanità pubblica cede il passo ai privati bisogna rivedere gli squilibri



AudioPlay · Ascolta l'articolo



0:00

-7:56



Canale digitale ufficiale Lega Serie A

0:00 / 2:57

Highlight Roma - Crem Highlight Fiorentina - 1 Highlight Inter - Atalan Highlight Udinese - Hel

Lombardia e Lazio destinano una quota importante di risorse finanziarie a operatori privati invece che alla sanità pubblica. Ma non sempre la scelta

comporta una maggiore efficienza del sistema, come testimoniano i livelli essenziali di assistenza.

di **Monica Montella e Franco Mostacci (fonte: lavoce.info)***

La spesa sanitaria delle regioni

In ossequio al **dettato costituzionale**, il sistema sanitario italiano si caratterizza per la sua universalità garantendo a tutti i cittadini l'accesso alle **cure**. La tutela della salute è la voce più importante dei bilanci regionali e assorbe il 76 per cento degli **impegni** di spesa nel rendiconto finanziario 2021 della Lombardia e quasi il 70 per cento in quello 2020 del Lazio (al netto delle partite di giro e conto terzi).



In vista delle imminenti **elezioni** che si terranno a febbraio nelle due più importanti regioni italiane – la Lombardia (quasi 10 milioni di abitanti) e il Lazio (5,7 milioni) – il tema della **sanità pubblica** dovrebbe essere al centro dei programmi elettorali degli schieramenti, in modo che i cittadini possano scegliere consapevolmente a chi dare il proprio **voto**.



[LEGGI ANCHE](#)

DAL BLOG DI PINA ONOTRI

Sanità al collasso per le riforme costituzionali: siamo stati disattenti



Il finanziamento della sanità pubblica è affidato alla **fiscalità generale**, salvo il contributo richiesto in taluni casi per l'acquisto di medicinali, gli accertamenti

diagnostici e le visite specialistiche (ticket). Il Fondo sanitario nazionale assegna le **risorse** alle regioni e province autonome, che le destinano alle strutture territoriali e ospedaliere, ciascuna delle quali redige un **bilancio civilistico** (conto economico e stato patrimoniale) consultabile sulla banca dati delle amministrazioni pubbliche (Bdap).

Le strutture sanitarie pubbliche forniscono i servizi ai cittadini (farmaci, medicina di base, visite specialistiche, diagnostica, ricoveri ospedalieri e così via) avvalendosi anche di **imprese private** convenzionate o di professionisti del settore, se non riescono a garantire le **prestazioni sanitarie** con il personale e le attrezzature di cui dispongono.



Nel 2021, su oltre **22 miliardi** di spesa pubblica sanitaria (2.200 euro per abitante), la Lombardia (tavola 1) ne ha conferiti 6,4 agli operatori privati (erano 5,7 nel 2012). Più di un terzo è andato alle altre prestazioni sanitarie, di cui 1,5 miliardi destinati all'acquisto di prestazioni da consultori privati e comunità terapeutiche. I **ricoveri ospedalieri** presso strutture private costano 2,1 miliardi e le visite specialistiche 1,1 miliardi. Nel 2020, a causa del Covid, sono temporaneamente diminuite le prestazioni specialistiche e ospedaliere, ma sono cresciuti gli altri servizi sanitari anche per il ricorso a personale esterno. La spesa per abitante affidata a operatori privati ammontava nel 2021 a **645 euro**, con un incremento di oltre il 10 per cento in dieci anni.

Tavola 1 - Spesa pubblica sanitaria affidata a operatori privati in Lombardia - 2012-2021 (milioni di euro)

Sesso	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Specialistica	1.074	1.085	992	985	1.057	1.07
Riabilitativa	201	204	176	160	170	83
Integrativa e protesica	236	239	238	246	257	264



Accedi

BLOG SCRITTI DA VOI GLI AUTORI

Altri servizi non sanitari	33	36	35	39	40	40
Totale prestazioni fornite da operatori privati (*)	5.718	5.918	5.956	6.062	6.193	6.332
Totale costi di esercizio (**)	18.931	19.067	19.574	19.821	19.775	20.335
Valore per abitante delle prestazioni da operatori privati (euro)	583	599	600	609	622	635

Fonte: Elaborazioni su dati Bdap, Conto economico degli enti del Sen; Istat Demo - (*) è esclusa la medicina di base, che comprende i servizi in convenzione con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, la continuità assistenziale e altri servizi (psicologi, medici 118, ecc.); (**) comprende anche i costi per le prestazioni ricevute dagli assistiti in altra regione (spesa extraregionale)

A Flourish data visualization



Cerchi una badante e non pensi ad altro?
Rilassati, ce ne occupiamo noi.

epiCura

Badanti a partire da 735€

Agenzia Badanti epiCura. In 7 gg troviamo la Badante Giusta per i tuoi Cari. Contattaci.



Nel Lazio (tavola 2) la spesa pubblica sanitaria è proporzionalmente **inferiore** alla Lombardia, ma equivalente in termini pro capite (circa 2.200 euro). Su 3,8 miliardi complessivamente destinati a operatori privati nel 2021 (il 22 per cento in più rispetto al 2012), quasi 1,6 sono stati assorbiti dai servizi ospedalieri presso **strutture private accreditate**, con un trend in forte crescita negli ultimi 3 anni, senza interruzione durante l'emergenza pandemica. Il valore per abitante delle prestazioni fornite da operatori privati è di **669 euro** nel 2021, il 20 per cento in più rispetto a dieci anni prima.

Tavola 2 - Spesa pubblica sanitaria affidata a operatori privati nel Lazio – 2012-2021 (milioni di euro)

Sesso	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Specialistica	494	496	493	483	485	493	512	535	545	565
Riabilitativa	209	205	207	210	202	216	218	223	225	229
Integrativa e protesica	235	241	254	254	256	258	253	249	238	245
Ospedaliera	1.262	1.229	1.271	1.247	1.25	1.266	1.281	1.379	1.441	1.567
Altre prestazioni	541	616	663	703	760	761	745	782	828	873
Altri servizi sanitari	377	385	385	391	389	392	390	263	268	322
Altri servizi non sanitari	32	28	28	26	24	24	27	29	26	31
Totale prestazioni fornite da operatori privati (*)	3.15	3.199	3.3	3.314	3.364	3.411	3.426	3.458	3.57	3.832
Totale costi di esercizio (**)	11.506	11.399	11.469	11.454	11.425	11.5	11.658	11.626	12.247	12.52
Valore per abitante delle prestazioni da operatori privati (euro)	562	563	577	577	584	591	593	599	620	669

Fonte: Elaborazioni su dati Bdap, Conto economico degli enti del Ssn; Istat Demo - (*) è esclusa la medicina di base, che comprende i servizi in convenzione con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, la continuità assistenziale e altri servizi (psicologi, medici 118, ecc.) ; (**) comprende anche i costi per le prestazioni ricevute dagli assistiti in altra regione (spesa extraregionale) 

 A Flourish data visualization



Per tutto il **periodo 2012-2021** (con l'eccezione del 2020), il 22 per cento della spesa sanitaria pubblica italiana è stata destinata a **operatori privati** per l'effettuazione di visite specialistiche, cure riabilitative, servizi integrativi e protesici, ricoveri ospedalieri, altre prestazioni (psichiatria, farmaci ospedalieri, termali, trasporto sanitario, prestazioni socio-sanitarie), altri servizi sanitari (consulenze e collaborazioni, altri servizi sanitari e socio-sanitari, formazione), altri servizi non sanitari (consulenze e collaborazioni). In Lombardia e Lazio la quota è molto più alta, intorno al **30 per cento**.

Figura 1 - Quota di spesa pubblica sanitaria affidata a operatori privati in Lombardia, Lazio e Italia - 2012-2021 (valori percentuali)

A Flourish chart



Gli effetti sull'efficienza del sistema

Per verificare se una più alta intensità di servizi sanitari pubblici erogati tramite privati si riflette in una **maggiore efficienza** del sistema, la quota di spesa affidata a operatori privati è stata posta a confronto con i **livelli essenziali di assistenza (Lea)** raggiunti nel 2019.

Le **regioni** del riquadro in alto a sinistra della figura 2, delimitato dai valori medi delle due variabili considerate, sono quelle che coniugano un alto punteggio dei Lea con un **valore contenuto** della quota di spesa destinata ai privati (ovvero con un maggiore utilizzo di strutture e servizi pubblici).

 Dobbiamo salvare la sanità pubblica e la salute dei cittadini. Senza se e senza ma

LEGGI ANCHE

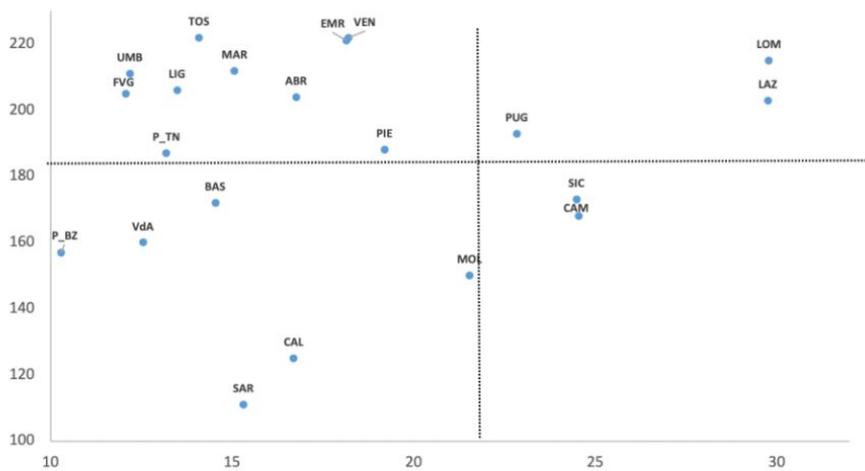
DAL BLOG DI DOMENICO DE FELICE

Dobbiamo salvare la sanità pubblica e la salute dei cittadini. Senza se e senza ma

Pubblicità

La Lombardia e il Lazio (ma anche la Puglia) hanno un punteggio elevato dei Lea, ma anche la più alta quota di privato, che non sembra essere quindi determinante per l'**efficienza del sistema** sebbene si stiano considerando modelli organizzativi diversi, inclusa la presenza di **produttori privati** senza scopo di lucro. Le **situazioni peggiori** sono quelle che emergono per le regioni Sicilia e Campania, che nonostante l'elevata spesa affidata a privati, non riescono a raggiungere il valore medio dei Lea (figura 2).

Figura 2 – Confronto tra livelli essenziali di assistenza e quota di spesa pubblica sanitaria destinata a privati per Regione – 2019 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Bdap (Conto economico degli enti del Ssn) e ministero della Salute (Lea)

Pubblicità

La progressiva **riduzione** del personale sanitario, delle strutture pubbliche, delle immobilizzazioni materiali per impianti, macchinari, attrezzature sanitarie e scientifiche fanno ritenere che in Italia, ma soprattutto in Lombardia e Lazio, siano in corso da diversi anni politiche economiche tese a depotenziare la sanità pubblica lasciando un maggiore spazio all'attività di **operatori privati**.

Il **nuovo modello** di sanità in corso di realizzazione con le risorse del Pnrr per l'ampliamento dell'assistenza territoriale, le reti di prossimità e l'ammodernamento tecnologico è l'occasione da non perdere per rivedere gli attuali **squilibri** e ribadire la centralità del **servizio pubblico** a garanzia dei principi di universalità, uguaglianza ed equità di accesso alle cure sanitarie.

** L'articolo riflette solo l'opinione degli autori e non impegna in alcun modo l'Istituto di appartenenza.*



IL DISOBBEDIENTE

di Andrea Franzoso

12€

Acquista

ELEZIONI

ELEZIONI REGIONALI LAZIO

ELEZIONI REGIONALI LOMBARDIA

LAZIO

LOMBARDIA

SANITÀ

SANITÀ PUBBLICA

[ARTICOLO PRECEDENTE](#)

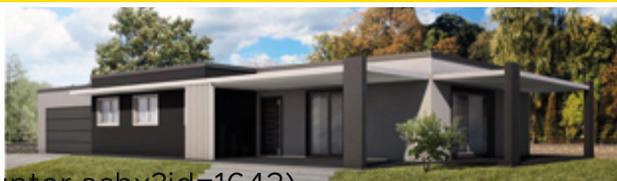
[ARTICOLO SUCCESSIVO](#)

Europa spaccata sui piani per reagire ai sussidi Usa. Olanda e Germania ferme sul no a un nuovo fondo sovrano

La Commissione Ue presenta il piano per sostenere l'industria europea. Per ora ognuno farà per sé, poi si vedrà

[_ \(https://www.ilfriuli.it\)](https://www.ilfriuli.it)**telefriuli** [\(https://www.telefriuli.it\)](https://www.telefriuli.it)**UDINESEBLOG** [\(https://www.udineseblog.it\)](https://www.udineseblog.it)**ULTIME NEWS**[00.00 / Virginia Raffaele torna a teatro con Samusà \(/articolo/spettacoli/virginia-raffaele-torna-a-](#)**case
ursella**

la cultura del costruire

 [\(https://www.ilfriuli.it/BannerCounter.ashx?id=1643\)](https://www.ilfriuli.it/BannerCounter.ashx?id=1643)[Home \(/content.aspx\)](#) / [Salute e benessere \(/rubrica/salute_e_benessere/12\)](#) / **I numeri della Sanità privata accreditata in Fvg**

I numeri della Sanità privata accreditata in Fvg

Oltre 2,1 milioni di prestazioni nel 2022. Nasce il portale sanitapertutti.it per informare i cittadini

Il presente Sito Web utilizza solo cookie tecnici per i quali non è previsto alcuna richiesta di consenso sui cookie

[Per ulteriori informazioni clicca il seguente Link \(/privacy.aspx#cookie\)](#)

OK

[_ \(https://www.ilfriuli.it\)](https://www.ilfriuli.it)

01 febbraio 2023

Oltre 2,1 milioni di prestazioni erogate nel 2022: la sanità privata accreditata del Friuli Venezia Giulia si conferma come un attore fondamentale per la salute dei cittadini, lavorando fianco a fianco con la sanità pubblica per garantire migliore qualità ed efficienza del servizio e ridurre le liste d'attesa.

32 strutture che impiegano oltre 2.500 persone (tra dipendenti e collaboratori in libera professione) per oltre 1,3 milioni di esami di laboratorio effettuati nel 2022 a cui si aggiungono 352.000 prestazioni di riabilitazione, 302.000 esami di diagnostica per immagini, 95.000 visite specialistiche, 36.100 ricoveri, di cui 8.600 interventi di ortopedia e protesi e 9.100 interventi di oculistica.

Sono numeri importanti che fanno riscontrare un aumento di volumi di alcune prestazioni di circa il 20% rispetto al 2021 grazie al nuovo accordo triennale siglato con la Regione nel 2021 ed entrato a pieno regime nel 2022.

“Il contributo del privato accreditato è ormai fondamentale per i bisogni di salute del territorio e soprattutto per alcuni filoni di attività come le risonanze/tac o gli interventi di cataratta – sottolineano Claudio Riccobon, Salvatore Guarneri e Elena Morandini, rispettivamente presidenti di Assosalute Fvg, Aiop Fvg e Anisap Fvg – grazie al privato accreditato, si sono abbreviati i tempi d'attesa, garantendo la prestazione anche a chi era obbligato ad oltrepassare i confini regionali per ottenere interventi in tempi brevi”.

Sulla base di questi dati, le tre principali associazioni di categoria - Assosalute Fvg, Aiop Fvg e Anisap Fvg - hanno deciso di investire in una campagna rivolta a tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia per dare loro tutte le informazioni fondamentali che riguardano l'attività e il valore per il territorio delle strutture sanitarie private accreditate.

È online il sito www.sanitapertutti.it (<http://www.sanitapertutti.it>) mentre è in partenza una

Il presente Sito Web utilizza solo cookie tecnici per i quali non è prevista alcuna richiesta di consenso sui cookie

[Per ulteriori informazioni clicca il seguente Link \(/privacy.aspx#cookie\)](#)

[_ \(https://www.ilfriuli.it\)](https://www.ilfriuli.it)

La Regione, infatti, destina al privato ciò che è maggiormente necessario per affiancare il lavoro del pubblico, rendere più accessibili le cure e le prestazioni, garantire tempi di attesa più contenuti ed evitare le fughe dei pazienti fuori regione. Basti pensare che il Fvg si attesta su valori inferiori rispetto alla media nazionale: la percentuale di finanziamento dedicata al privato accreditato sulla spesa sanitaria complessiva regionale (oltre 2,5 miliardi di euro nel 2022) è del 4,3%, quando la media nazionale è del 17,4%.

Inoltre, se la spesa media pro capite del sistema sanitario nazionale per l'accreditamento dei privati accreditati è di 400 euro a persona, il Fvg registra solo 221 euro a testa, penultima in classifica, prima della sola Valle d'Aosta.



1



1



10

1 COMMENTI

B **I** **U** | ☺

INVIA



Tabert

02/02/2023 ore 09:35

Belle parole! Non dicono quanti utili hanno fatto con soldi pubblici. La sanità pubblica è stata dissanguata di medici specialisti che vanno nel privato dove non ci sono turni o emergenze e operano grazie esperienze fatte nel pubblico. Si torni ad investire nel pubblico e non privilegiare il privato!

RISPONDI

MICRA
A PASSION FOR PRECISION
Via Armentaressa 16 - ROMANS D'ISONZO
www.micrasrl.it
col supporto della Camera di Commercio di Gorizia

Il presente Sito Web utilizza solo cookie tecnici per i quali non è prevista alcuna richiesta di consenso sui cookie

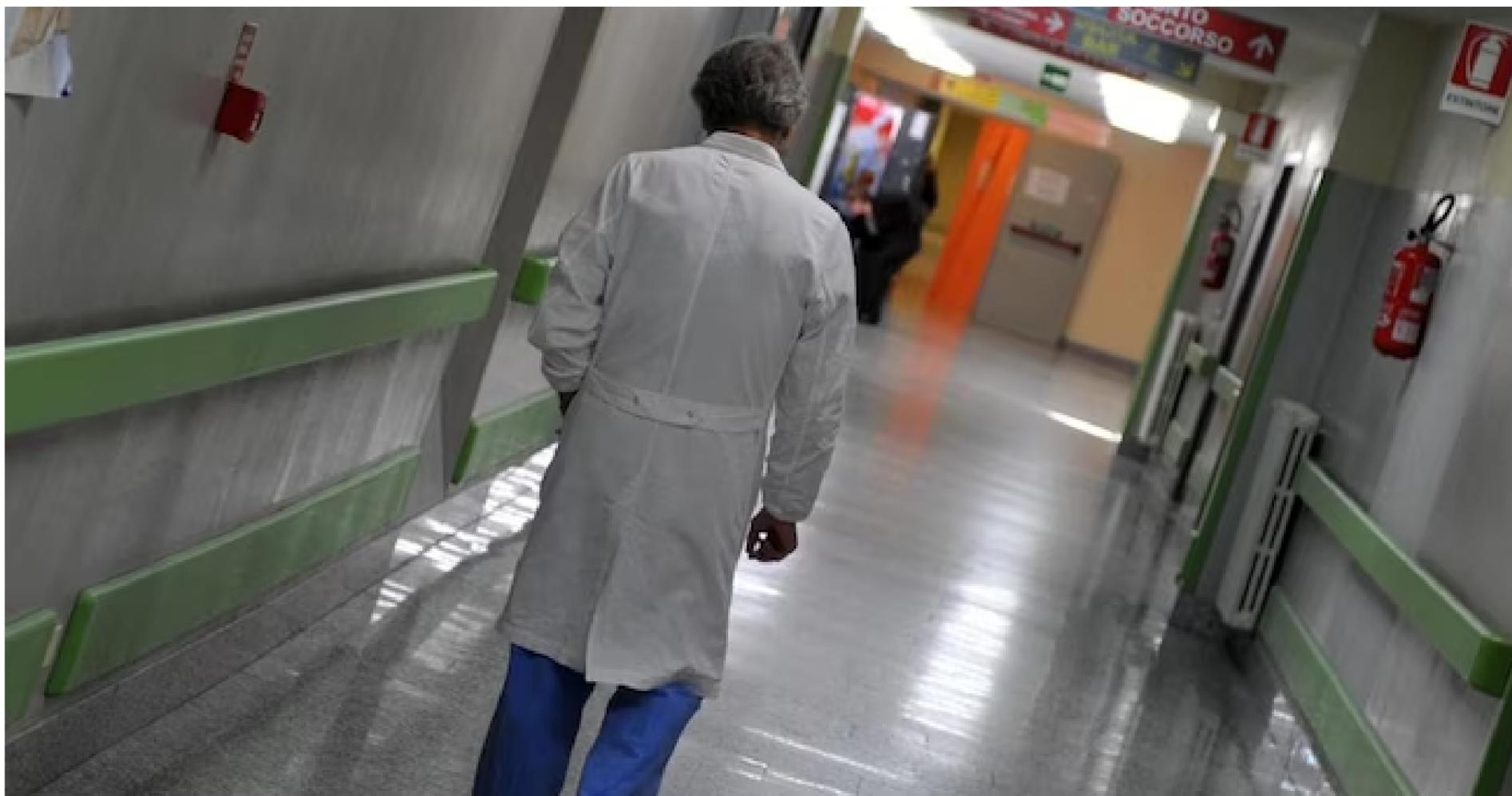
[Per ulteriori informazioni clicca il seguente Link \(/privacy.aspx#cookie\)](https://www.ilfriuli.it/privacy.aspx#cookie)

Servizio | Il sondaggio Ipsos

Per oltre metà degli italiani la sanità deve essere una priorità più di lavoro ed energia

di Marzio Bartoloni

31 gennaio 2023



Il Covid ha lasciato il segno tra gli italiani che al contrario di politici e Governo hanno capito quanto conti la salute e dunque come sia importante investire di più dopo lo tsunami della pandemia. Tanto che più di un italiano su due oggi mette la Sanità davanti a lavoro ed energia tra le priorità che dovrebbe seguire il Governo. Non solo: un italiano su tre crede che l'articolo 32 della Costituzione, che sancisce la salute come diritto fondamentale dell'individuo, non sia oggi pienamente rispettato e per otto su dieci lo Stato dovrebbe investire di più nell'assistenza farmaceutica pubblica.

Salute snobbata da politici e media, priorità per gli italiani

A sondare gli umori degli italiani è un sondaggio condotto da Ipsos e presentato a Roma nel corso della quinta edizione dell'«Inventing for Life Health Summit», quest'anno dedicato al tema «Investing for Life: la salute conta», organizzato da Msd Italia per esplorare gli argomenti chiave delle politiche sanitarie in Italia. Come detto il riconoscimento del valore strategico della salute sembra esser sceso di importanza nell'agenda politica del Paese, così come la copertura mediatica dedicata ai temi sanitari, passata dall'80% dei primi mesi del 2020 (dati Agcom) a una quota assolutamente residuale ai nostri giorni. Ma per gli italiani non è così, almeno in base a questa indagine, con il 55% appunto che chiede di investire in Sanità più che sul Lavoro (48%) o il caro bollette (47%). Molto distante la transizione ecologica (priorità per il 18%), l'istruzione (12%) e la digitalizzazione (4%). L'anno precedente - prima dello scoppio dell'emergenza energia - la situazione delle priorità era invertita e cioè prima il Lavoro (59%) seguita da Sanità-salute (52 per cento)

Le criticità e gli interventi prioritari per rilanciare la Sanità

Se nel 2021 una delle tre priorità era l'assistenza domiciliare (preferibile a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid), ad oggi è di maggior rilievo l'assistenza ospedaliera. Rimangono invece in cima alla classifica delle priorità la prevenzione e il Pronto Soccorso. Tra le principali criticità segnalate dagli italiani ci sono i tempi di attesa per accedere agli esami diagnostici necessari per ricevere una prima visita e una visita di follow-up. Non ci sono particolari variazioni per quanto riguarda gli screening ritenuti prioritari dagli italiani: l'area dell'oncologia rimane la più urgente, soprattutto al Nord Ovest e tra le donne. Circa due italiani su cinque ritengono poi che l'Italia spenda in sanità pubblica meno rispetto al resto d'Europa, nonostante per il 76% essa debba essere una priorità strategica per il Paese, soprattutto per le donne e per gli over 35. Solo il 16% della popolazione riconosce una valutazione molto positiva al sistema sanitario nazionale, e solo il 24% al sistema sanitario della regione di appartenenza. Dati in calo rispetto al 2021. Metà della popolazione, soprattutto al Nord, concorda infine sulla necessità di potenziare il sistema sanitario pubblico e il 29% si aspetta che il nuovo Governo intervenga proprio a favore della sanità pubblica rispetto a quella privata. Vi è tuttavia una buona parte della popolazione (29%) che teme non vi sarà cambiamento alcuno.

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

Serve un ecosistema favorevole all'innovazione

Di fronte a questi numeri del sondaggio non sono mancati i temi sul tavolo: quali sono le priorità e le aspettative dei cittadini italiani nei confronti della sanità e della salute in generale? Ricerca e innovazione sono davvero percepite come un volano strategico per lo sviluppo economico, industriale e sociale del nostro Paese? Quale ruolo possono avere, in tal senso, le partnership pubblico-privato? E, soprattutto, ha ancora senso parlare di spesa o, più correttamente, di investimento in sanità e salute? «Un solo virus – ha esordito **Nicoletta Luppi**, presidente e amministratore delegato di Msd Italia – è stato in grado di mettere in ginocchio le economie mondiali; se oggi viviamo una fase di nuova normalità è anche grazie allo straordinario impegno della Ricerca e Sviluppo delle aziende farmaceutiche – unitamente a virtuose partnership pubblico-privato che occorrerebbe mantenere e consolidare per una governance della salute sempre più resiliente, inclusiva e sostenibile. Un impegno che richiede un ecosistema istituzionale, regolatorio ed economico che finalmente guardi con favore all'Innovazione, come fattore generatore di valore, come un investimento per il Paese anziché una mera spesa corrente». Nel mirino le misure sul payback che hanno fatto pagare finora oltre 7 miliardi alle industrie farmaceutiche per lo sfondamento dei tetti di spesa.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [salute](#) [Italia](#) [Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni](#) [Roma](#)

Per approfondire

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 01 FEBBRAIO 2023

La sanità e i primi 100 giorni del Governo

L'Esecutivo ha tagliato il traguardo volante che definisce il primo spartiacque tra la luna di miele post elettorale e il momento di passare all'azione in cui vanno trovate le soluzioni su cui poi alla fine si daranno i giudizi. Ecco cos'è stato fatto e quali sono le emergenze cui va data risposta.

Il Governo ha tagliato il primo traguardo volante dei 100 giorni. Un traguardo appunto volante e più mediatico alla fine ma che definisce un primo spartiacque tra la luna di miele post elettorale e il vero semaforo verde per l'Esecutivo. In ogni caso anche per la sanità i primi tre mesi sono stati densi di novità. A Lungotevere Ripa è arrivato **Orazio Schillaci**, un profilo tecnico per la sanità dopo anni in cui a ricoprire il ruolo erano stati dei politici. I suoi primi provvedimenti hanno riguardato il Covid e hanno da subito segnato una rottura col passato dando il via a quell'allentamento delle misure restrittive che aveva caratterizzato anche la campagna elettorale della maggioranza che ha vinto le elezioni. A conti fatti i numeri paiono per ora (e alla fine ce lo auguriamo tutti) avergli dato ragione con il virus che a parte qualche oscillazione sta mostrando che quella convivenza che solo un anno fa era inimmaginabile oggi è possibile. Incrociamo le dita.

Altro tema rilevante sono stati i vaccini dove il Ministero ha lanciato una campagna per incentivare le somministrazioni (quarta dose anti Covid per gli anziani e antinfluenzale). Un segnale importante ma sia chiaro che forse oggi dopo tutto quello che è successo col Covid occorre inventarsi nuove strategie.

Poco dopo l'insediamento è arrivata la Manovra dove il Governo ha messo sul piatto un incremento rispetto a quello già previsto di 2,15 mld per il 2023 di cui gran parte riservato per il contrasto del caro energia. Anche qui un segnale ma purtroppo non quel cambio di rotta che per primo il Ministro Schillaci sa essere necessario.

Sullo sfondo è stata messa in piedi la riforma di Aifa, molto attesa per carità ma certo farla con un emendamento a un decreto legge e senza già i decreti attuativi in mano rischia di allungare ancora i tempi (infatti è in arrivo l'ennesima proroga per le attuali Cts e Cpr) per una complessiva rivisitazione della governance del settore.

Allo stesso tempo c'è stata la levata di scudi delle aziende dei dispositivi medici sul saldo del payback deciso in zona Cesarini dal precedente Governo per salvare i bilanci 2022 delle Regioni. Ora è stata fatta una proroga per i pagamenti e si sono avviati dei tavoli tecnici ma è chiaro che le Regioni a quelle risorse non rinunceranno.

Tema caldo anche quello della carenza di farmaci. Qui il Ministro punta tutto sull'incentivo all'uso degli equivalenti ma la soluzione non pare semplice.

Ora la sfida è sui grandi nodi da sciogliere. Il primo è la grave carenza di personale. Per ora sono arrivati 200 mln a valere dal 2024 come indennità per il personale dei Pronto soccorso. Non basta questo chiaramente. Il Ministro ha aperto un tavolo con i sindacati e gli va dato atto che la costruzione di un rapporto con le organizzazioni dei lavoratori può rappresentare un volano per trovare soluzioni anche se va ricordato che per frenare le carenze servono oltre che idee innovative anche e soprattutto le risorse.

Altra questione è l'attuazione del Pnrr. Il Governo fin dal suo insediamento non ha mostrato particolare gradimento per la riforma dell'assistenza territoriale (vedi Case della Comunità). Ad oggi però non sono arrivate ancora proposte o indirizzi su come disegnare il nuovo territorio.

Sia chiaro come dicevo all'inizio i 100 giorni sono talvolta una dead line più mediatica che mal si concilia con il metodo Schillaci che vede prima una fase di studio per poi trovare soluzioni. E infatti il Ministro sta ancora costruendo la sua squadra anche attraverso lo spoil system che al di là delle polemiche ogni Governo ha azionato. C'è in questo senso anche una riorganizzazione del Ministero da portare avanti e già nelle prossime settimane cambieranno molto probabilmente molte figure apicali a Lungotevere Ripa.

Insomma, di carne al fuoco ce n'è tanta ma è chiaro che i 100 giorni sono trascorsi e il tempo delle analisi dei problemi è agli sgoccioli. Ora inizia la sfida delle soluzioni su cui poi alla fine si daranno i giudizi.

L.F.

Il disastro della sanità italiana

 settimananews.it/societa/il-disastro-della-sanita-italiana/

2 febbraio 2023

di: **Luigi Benevelli**

Per una serie di cause determinanti la riduzione delle risorse dello Stato – pandemia da Covid 19, guerra, crisi economica mondiale, inflazione, evasione fiscale – il Servizio sanitario nazionale (Ssn) versa in una condizione sempre più grave quanto poco riconosciuta e omessa dal dibattito pubblico: tanto profonda da metterne in discussione i principi ispiratori di universalità, uguaglianza, equità.

Qui evidenzio aspetti che oggi mi appaiono richiedere interventi non più rinviabili.

Innanzitutto, testimonia la grave carenza di operatori di tutte le professioni sanitarie: una carenza dovuta al fatto che le Facoltà di Medicina non preparano operatori in numero adeguato alle esigenze del Ssn.

Le retribuzioni degli operatori del Ssn sono ferme da anni con la conseguenza che un sempre maggior numero dei professionisti, terminati gli studi, sceglie di andare a lavorare all'estero o per la Sanità privata o per le Cooperative di sanitari. A tale ultimo riguardo è letteralmente esploso il fenomeno del reclutamento di medici “a gettone”, non dipendenti, per la copertura delle esigenze di servizi essenziali, quali i *Pronto Soccorso* e le *Guardie mediche*. I “gettonisti”, con pochi turni di servizio guadagnano, quanto e più del personale dipendente, mensilmente.

Le condizioni di lavoro sono molto pesanti, specie in alcune strutture ospedaliere quali, naturalmente, *Pronto Soccorso* e *Presidi territoriali* (ad esempio le *Guardie Mediche notturne*), nelle quali alla fatica si somma il rischio dei contenziosi medico-legali e, persino, delle aggressioni fisiche.

L'invecchiamento della popolazione, con il conseguente aumento di patologie concomitanti ad un andamento cronico e invalidante, ha prodotto non solo l'incremento della domanda di pratiche di riabilitazione con cure mediche e assistenza alla persona a forte integrazione sociale e sanitaria, ma anche grandi fenomeni di nuova istituzionalizzazione, con ricoveri in Residenze sanitarie – per anziani non autosufficienti e disabili – funzionanti 24 ore al giorno per 365 giorni, ovvero la totale “privatizzazione” dei costi assistenziali (di cui il fenomeno “badanti” è l'eloquente segno).

I costi di gestione del Ssn sono a carico dell'erario, del denaro delle tasse pagate dai cittadini italiani. Al riguardo, dati riferiti allo scorso anno dicono che il solo 13% dei contribuenti dichiarante redditi superiori 35.000 € sta “portando sulle spalle” il welfare nazionale: in tal modo il sistema non può reggere; mettere mano alla fiscalità e combattere l'evasione fiscale dovrebbero risultare le priorità politiche da mettere in campo per la salute di tutti.

Sta riesplodendo la questione dell'ineguaglianza dei cittadini rispetto all'esercizio del diritto costituzionale alla salute. In tempi di scarse risorse, le ricchezze del Paese vanno spese per il meglio, rivisitando l'impianto complessivo e la gestione del Ssn, riprendendo a fare programmazione, innovazione e adeguamento delle culture professionali attraverso la formazione continua degli operatori.

La risposta a questi gravissimi ed urgenti problemi non può essere certamente il cosiddetto "regionalismo differenziato", ossia la disarticolazione per Regioni di un Servizio come quello sanitario che è e deve rimanere "nazionale" per Costituzione.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 248 del 31/01/2023

Segnana: "Ieri il parere positivo del collegio dei revisori dei conti, oggi la convocazione in Apran delle organizzazioni sindacali di categoria"

Sanità: a febbraio sarà liquidata una parte degli arretrati dei contratti collettivi

"Voglio confermare, come già anticipato, che nel mese di febbraio verrà liquidata una parte degli arretrati dei contratti collettivi provinciali di lavoro del triennio 2019-2021", è il commento dell'assessore provinciale alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia, Stefania Segnana, in merito a quando segnalato oggi sui media locali.

"La Giunta provinciale - prosegue l'assessore - proprio lo scorso 13 gennaio ha approvato una deliberazione per autorizzare la sottoscrizione dei contratti negoziati in sede Apran, con i quali si riconoscevano appunto gli arretrati del triennio 2019-2021 per una serie di categorie del pubblico impiego, fra cui il personale del comparto sanità - area delle categorie. Come previsto dalla normativa vigente - spiega Segnana -, l'ipotesi è soggetta anche alla necessaria verifica da parte del collegio dei revisori dei conti della Provincia che, proprio nella giornata di ieri, si è espresso positivamente. Le Organizzazioni sindacali sono state quindi tempestivamente convocate dall'APRAN in data odierna per la sottoscrizione definitiva dell'Accordo. A seguito della sottoscrizione dell'Accordo, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari potrà quindi procedere alla liquidazione degli arretrati già nel mese di febbraio, con riferimento agli arretrati relativi alle voci fisse della retribuzione", conclude l'assessore.

(at)

LA DISFORIA DI GENERE

**IO E MIO FIGLIO
 LA TRANSIZIONE
 FATTA ASSIEME**

LIA CELI

La vita da genitori di ragazzi e ragazze trans inizia con una raffica di domande angosciose, da «dove abbiamo sbagliato?» a «gli farà male?», passando da «come lo spieghiamo alla nonna?». Soprattutto se la disforia di genere si presenta in un figlio o una figlia ancora adolescenti, quando la loro salute e il loro benessere sono ancora in carico a noi – ma la loro felicità no, non più. Perché a quell'età cominciano a capire da soli (o a credere di capire) cosa può renderli felici, e non sempre coincide con il tipo di felicità che rende felici (o almeno non infelici) anche noi. È sempre stato così, ma per i padri e le madri di una volta forse era meno complicato. I teenager di oggi hanno modi di toglierci il sonno che i nostri genitori non potevano nemmeno immaginare. Ai vecchi spettri (cattive compagnie, droga, incidenti stradali, abbandono degli studi) si sono aggiunti i disturbi alimentari, l'isolamento sociale, il cyberbullismo. – **PAGINA 21**



L'INTERVENTO

Lia Celi

Mio figlio Roman, nato nel corpo sbagliato ora anch'io vivo la mia transizione di madre

Più crediamo di essere aperti e più rischiamo di essere patetici: quel passaggio è fatto di amore e volontà il segreto è elaborare un evento complesso che per un genitore è allo stesso tempo un lutto e una nascita

LIA CELI

La vita da genitori di ragazzi e ragazze trans inizia con una raffica di domande angosciose, da «dove abbiamo sbagliato?» a «gli farà male?», passando da «come lo spieghiamo alla nonna?». Soprattutto se la disforia di genere si presenta in un figlio o una figlia ancora adolescenti, quando la loro salute e il loro benessere sono ancora in carico a noi – ma la loro felicità no, non più. Perché a quell'età cominciano a capire da soli (o a credere di capire) cosa può renderli felici, e non sempre coincide con il tipo di felicità che rende felici (o almeno non infelici) anche noi. È sempre stato così, ma per i padri e le madri di una volta forse era meno complicato. I teenager di oggi hanno modi di toglier-



ci il sonno che i nostri genitori non potevano nemmeno immaginare. Ai vecchi spettri (cattive compagnie, droga, incidenti stradali, abbandono degli studi) si sono aggiunti i disturbi alimentari, l'isolamento sociale, il cyberbullismo. Ma forse lo spettro più destabilizzante di tutti è un figlio o una figlia che non si sente più a suo agio nel corpo col quale l'abbiamo fatto o fatta, non si riconosce più nel nome che gli o le abbiamo dato. Non c'è presa di distanza più drastica dai propri genitori e dal solco che avevano tracciato per lui o lei. E il figlio o la figlia adolescente trans non ha né la maturità né la pazienza per rendersi conto che, quando fa «coming out» con babbo e mamma, non gli sta chiedendo solo di accettarlo e accompagnarlo nel suo percorso di transizione, ma di affrontarne una loro stessi, rispetto alla quale sono meno pronti e spesso meno informati di lui o di lei. E per loro il passaggio da genitore a genitore di trans non può essere affiancato e sostenuto da ormoni o chirurgia, ma è fatto solo di amore e di volontà. Deve mettere d'accordo testa, cuore e viscere nell'elaborazione di un complessissimo evento che per un padre e per una madre è nello stesso tempo una perdita e un'acquisizione, un lutto e una nascita.

Non è cosa né breve né facile, nemmeno per genitori aperti e disponibili. Anzi, più crediamo di essere aperti e disponibili, più rischiamo di fare figure patetiche – e qui parlo per me, madre di un ragazzo trans, Roman, che quando mi fece «il discorso» tutto si sarebbe aspettato tranne il mio sguardo sbigottito, le mani che si ag-

grappavano al tavolo e l'espressione di chi già immagina chirurghi-Frankenstein che tagliano qualcosa lì e aggiungono qualcos'altro là. Secondo Roman, una madre illuminata come me avrebbe dovuto sapere che la transizione è prima di tutto interiore, l'endocrinologo entra in scena molto dopo e il chirurgo più tardi ancora, o perfino mai. E quindi non avrei dovuto fare una piega nell'apprendere che mia figlia non era mai stata «un adorabile maschiaccio». Era sempre stata proprio un maschio, nato nel corpo sbagliato. Non capiva, e forse non può capirlo nemmeno ora, che per me lo choc non è stato tanto quel che intendeva fare del suo corpo (era maggiorenne e responsabile delle sue scelte), quanto il dover cambiare di colpo me stessa, il mio sguardo, la mia narrazione e il mio discorso riguardo a lui. Anche retrospettivamente.

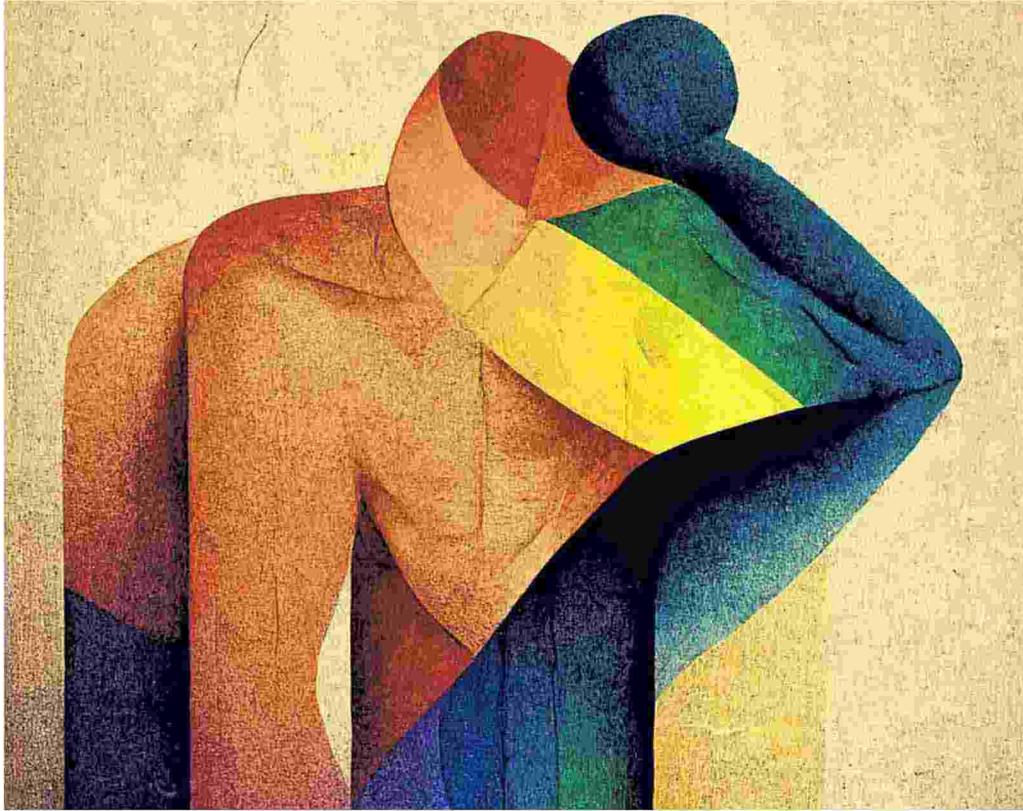
Quando ricordavo l'infanzia di Roman come bambina, con un nome dolce e retrò, quando guardavo le sue foto della scuola, con quei suoi bellissimi capelli lunghi fino a metà schiena, stavo ricordando qualcuno che non c'è più. Era una specie di lutto ma dovevo tenerlo per me, perché il vero abitante di quel corpo aveva vissuto quel nome e quei capelli come qualcosa di estraneo, che non gli apparteneva e che, crescendo, gli sarebbe appartenuto sempre meno. E non posso essere stata la buona madre che credevo, perché non ho capito, non ho intuito, anzi, con ingenuo autocompiacimento materno, interpretavo quel disagio per eccentricità, anticonformismo, allergia agli stereotipi di genere: tutte mie proiezioni. Il fratello e la sorella minori, invece, lo chiamavano già con il nome che si era scelto e con i pronomi giusti. Non solo avevano compreso tutto prima di me, ma avevano sempre sentito Roman come un maschio, anche quando aveva i capelli lunghi e il nome di nascita. La loro transizione (perché tutti i membri della famiglia devono farla, a loro modo) è stata più facile della mia. Il più piccolo, quindicenne, ha amiche che in terza media hanno adottato aspetto e nomi maschili. Alcune, lasciate libere di sperimentare, in prima superiore hanno ripreso quelli femminili. Nella mia città ci sono scuole che dall'anno scorso hanno adottato il registro di genere, per rispondere alle difficoltà degli e delle studenti trans con l'accoglienza, senza ingabbiarli nell'identità in cui non si riconoscono più. Roman ha

terminato il liceo solo quattro anni fa, eppure sembra un'altra epoca. Ma a renderla lontana è soprattutto il fatto che oggi sa chi è e qual è il suo posto nel mondo. Attraverso il Mit di Bologna sta completando la sua transizione e a marzo potrà cambiare i documenti d'identità. Ed era già Roman per il professore con cui in novembre si è laureato.

Vedere finalmente un figlio sereno è una sod-

disfazione per qualunque genitore. Ancora di più se è studioso, bello come il sole e fidanzato. Però io ho una soddisfazione supplementare: finalmente non sbaglio più pronomi e desinenze. Segno che anche la mia transizione sta procedendo bene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così su "La Stampa"



Continua la serie inaugurata su "La Stampa" con gli articoli di Donatella Stasio e Gianluca Nicoletti sui genitori di figli con disforia: dopo gli interventi dello psicoterapeuta Vittorio Lingiardi e della sceneggiatrice Silvia Ranfagni oggi è la volta della scrittrice Lia Celi

Sanità in tilt, saltano 2,5 milioni di esami per malati oncologici

PAOLO RUSSO

«Ancora un po' e questa non l'avrebbe raccontata»: così si è sentita dire dal medico Flavia Amabile quando le è stato diagnosticato un tumore al colon. - PAGINA 9

LA CRISI DELL'ONCOLOGIA PUBBLICA



2,5 milioni
 Screening saltati nel 2020



14.100
 Diagnosi di cancro in più nel 2022 rispetto al 2020



25%

Attende più di 30 giorni prima di accedere alle cure dopo la diagnosi



78%

Non viene instradato in un percorso diagnostico e terapeutico



73%

Non ha ricevuto informazioni sulla possibilità di un test genomico

Fonti: Associazione Italiana di Oncologia e Cittadinanzattiva

WITHUB

Così su La Stampa



ieri su *La Stampa* è apparso il racconto di Flavia Amabile sul suo intervento d'urgenza al colon effettuato nel privato



La sanità

Il dramma dei malati oncologici saltati 2,5 milioni di controlli

Dopo il racconto della nostra giornalista Flavia Amabile, viaggio tra i ritardi del Servizio nazionale

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

«Ancora un po' e questa non l'avrebbero raccontata», è quello che si è sentita dire dal medico la nostra Flavia Amabile quando, come ha raccontato ieri su queste pagine, le è stato diagnosticato un tumore al colon retto. Ancora troppo devono invece aspettare i pazienti che non hanno la possibilità di ricorrere al privato per accorciare le liste d'attesa, che arrivano a due anni per una mammografia, uno per una tac, sei mesi per una risonanza. Tempi sempre più lunghi perché a causa della pandemia nel 2020 sono saltati due milioni e mezzo di screening oncologici. Che si sono tradotti poi in altri ritardi di 5 mesi per i test del tumore al collo dell'utero, quattro e mezzo per quelli della mammella e 5 mesi e

mezzo per il coloretto. Un tempo sospeso che secondo l'Osservatorio nazionale screening sarà la causa di oltre 3.300 carcinomi mammari, 2.700 lesioni cervicali, quasi 1.300 carcinomi coloretali e oltre 7.400 adenomi avanzati. Tutti tumori non intercettati a causa dei mancati appuntamenti con gli screening. Non solo per colpa del Covid, perché le liste d'attesa erano già insostenibili prima della pandemia.

Per contare i danni di queste ritardate diagnosi ci vorranno anni, dicono gli oncologi, ma già ora se ne cominciano a vedere gli effetti. I dati riportati nel volume *In numeri del cancro in Italia 2022*, a cura dall'Aiom (l'associazione di oncologia medica) e Ar tum (quella dei registri tumori), lo scorso anno sarebbero 14.100 i tumori diagnosticati in più rispetto a due anni prima. Un aumento determinato dal fatto che alle diagnosi ci si è arrivati più tardi.

Se circa due milioni e mezzo di italiani hanno rischiato

di scoprire tardi di avere un cancro causa i tempi lunghi per ottenere un esame diagnostico o anche una semplice visita oncologica (fino a sei mesi di attesa per un appuntamento), anche una volta scoperto di avere un carcinoma la strada continua ad essere in salita. Perché per accedere alle cure dopo una diagnosi di tumore si arriva ad attendere più di 30 giorni prima di accedere alle cure. È quello che succede al 25% dei malati secondo un'indagine presentata lo scorso anno da Cittadinanzattiva. Solo il 22% viene poi instradato in un percorso terapeutico assistenziale, che significa poi essere presi a tutto tondo in carico da una struttura pubblica, che pianifica terapie ed accertamenti senza lasciarsi in balia delle telefonate al centro prenotazioni. Oltre il 73% poi non ha ricevuto alcuna informazione circa la possibilità di eseguire a carico della propria regione un test genomico, essenziale per personalizzare le cure

o evitare, quando è possibile, la chemioterapia. Tra chi lo ha fatto solo il 15% è riuscito comunque ad avere il rimborso.

Ma anche le cure non sono uguali per tutti. «Solo due pazienti ultrasettantenni su 10 ricevono i trattamenti oncologici migliori, mentre sotto i 50 anni sono otto su dieci», afferma il professor Francesco Cognetti, direttore di Oncologia al Regina Elena di Roma.

Ieri la Camera ha approvato all'unanimità una mozione che fissa 28 obiettivi per migliorare il contrasto al cancro. «Sono una nostra priorità» ha ribadito il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ricordando che il 40% dei casi e il 50% delle morti «possono essere evitati intervenendo su fattori di rischio prevenibili». Gli stili di vita, senz'altro, ma anche quel muro delle liste d'attesa che nessun governo è riuscito fino ad oggi ad abbattere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Schillaci ha fissato 28 obiettivi per migliorare stili di vita e prevenzione

Lo scorso anno sono stati 14.100 i carcinomi in più rispetto al 2020

Silvia e le telefonate per un controllo in Lombardia

“Il primo oculista libero era nel 2024 dopo cento chiamate ho anticipato”

FRANCESCA DEL VECCHIO

«**H**o aspettato sei mesi per una visita oculistica. Se avessi scelto il privato avrei potuto farla dopo tre giorni». La storia di Silvia Lanza, 52 anni, non è diversa da quella di tanti altri lombardi che si mettono in coda per mesi – e in certi casi per anni – per un esame o per una visita specialistica. Alcuni sono raccontati di attese infinite per prestazioni urgenti.

«Avevo bisogno di controllo per un sospetto di secchezza oculare. Il medico voleva approfondire», spiega Silvia. La richiesta risale al giugno scorso quando ha chiamato il

centro prenotazioni dell'Ovest Milanese (Legnano, Magenta, Abbiategrasso e Cuggiono). «La prima data era nel 2024. Inizialmente avevo accettato per non perdere quella possibilità». Ma Silvia rac-

“Mi hanno proposto un incontro subito con tariffa agevolata o privatamente”

conta anche di aver ricevuto la proposta di effettuare la visita entro pochi giorni «con tariffa agevolata presso una struttura pubblica» oppure privatamente. «Avrò fatto cento telefonate». Richiamando

il centro regionale è riuscita a ottenere un nuovo appuntamento, «all'Ospedale San Paolo di Milano, dopo sei mesi. E se avessi avuto un problema più serio?», si sfoga. «Ci prendono in giro: parlano delle liste d'attesa solo ora che c'è la campagna per le regionali».

Come Silvia molte persone raccontano esperienze simili. Giulia Martelli, 39 anni di Robecco sul Naviglio, provincia di Milano, è stata costretta a rivolgersi al privato spendendo 150 euro per un controllo endocrinologico: «Il mio medico mi aveva prescritto una visita urgente. La prima disponibilità era dopo tre mesi. Ho pagato un privato. Cosa dovevo fare?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agguato di Alatri (Frosinone) conseguenza di risse fra gruppi di giovani. Due persone in caserma Thomas clinicamente morto: quattro sospettati, «lui colpito per caso»

■ Potrebbero essere gli autori dell'agguato a Thomas Bricca le due persone fermate ieri sera e portate in caserma, ad Alatri (Frosinone), perché fortemente sospettate. Sotto interrogatorio, nessuno dei due si è costituito, almeno fino a tarda sera. «Sapete tutti chi è stato. Non fate i falsi», aveva invece scritto sui social Omar, amico di Thomas Bricca, 18 anni, dichiarato clinicamente morto, dopo essere rimasto ferito lunedì sera da un proiettile sparato nel centro di Alatri. «Non abbiamo mai avuto bisogno di pistole o cose del genere - continua Omar, forse facendo riferimento ad altri scontri avuti in passato fra gruppi diversi -. Abbiamo sempre cercato di chiarire perché sapevamo che ogni persona ha

una madre dietro e una famiglia e dei sentimenti. Ora voglio solo giustizia in qualsiasi maniera. Italia 2023 e iniziò tutto per razzismo».

Tutto iniziò per razzismo. Una delle piste è infatti quella dello scontro fra diversi gruppi di ragazzi, ognuno dei quali probabilmente caratterizzati anche dall'etnia. Italiani contro rom contro albanesi: il problema in zona esiste, se ne parla da tempo. E ora ha avuto un epilogo tragico.

Il procuratore di Frosinone Antonio Guerriero, che coordina la delicata indagine, pare sia già sulle tracce dei presunti responsabili: «L'ipotesi sulla quale lavoriamo è quella dei contrasti tra bande - conferma pure lui - anche per le modalità dell'agguato, scaturito non a seguito

di una discussione e, quindi, verosimilmente legato a una situazione pregressa». E poi aggiunge: «Difficilmente volevano ucciderlo». Thomas è stato colpito alla testa da un proiettile sparato da uno scooter sul quale viaggiavano due giovani con il volto coperto dai caschi. «Quanto accaduto è il risultato delle risse dei giorni scorsi - aveva detto a caldo una sua amica -, Thomas è stato colpito per sbaglio, colpa del giacchetto che indossava, reale bersaglio dei due ragazzi che hanno fuoco». Tutti sembrano sapere tutto, insomma. Non però quello che alla fine sarebbe successo.

MAN.COS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Thomas Bricca, ucciso a 18 anni



È no vax: la guardia medica rifiuta le cure

A Sulmona una trentenne in preda a forti dolori non è stata assistita perché al telefono aveva detto di non aver fatto l'iniezione. Lo stato d'emergenza è terminato un anno fa, ma nella testa di certe persone non finirà mai...

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ A quasi un anno dalla fine dello stato di emergenza, ci sono medici che si rifiutano di curare i non vaccinati. A Sulmona una trentenne in preda a dolori atroci si è sentita sbattere il telefono in faccia dalla guardia medica: «Non vengo a casa tua perché non hai fatto il vaccino». È solo l'ultimo caso di una lunga serie.

a pagina 9



Siamo ancora al «non ti vaccini, non ti curo»

A un anno dalla fine dello stato d'emergenza, a Sulmona la guardia medica si rifiuta di visitare una trentenne in preda a forti dolori. È l'ultimo di molti casi, che spesso hanno discriminato ragazzi. Mentre per un mancato tampone una donna incinta perse il bimbo

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Aggrappati alle misure anti Covid, a quasi un anno dalla chiusura dello stato di emergenza. Testimonianze di richieste di green pass o di moduli facsimile, ancora imposte indebitamente per entrare in ospedali o per visitare parenti nelle Rsa, sono state riportate dalla *Verità* pochi giorni fa.

Mancava solo il rifiuto di visitare un non vaccinato, ma purtroppo anche questa vergogna va ad aggiungersi all'elenco delle assurdità che sopravvivono al virus. In questo caso, addirittura l'omissione di cure. È capitato a Sulmona, nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana, quando la mamma di una trentenne ha chiamato la guardia medica chiedendo che venisse a visitare la figlia, in preda a forti dolori addominali, nausea e problemi alla gamba destra.

«Se sua figlia non ha il vaccino anti Covid, non posso visitarla a casa», è stata la sconcertante risposta fornita al telefono dal medico reperibile di continuità assistenziale. Alla signora è stato chiesto di muoversi con la figlia, previo tampone, ma non aveva un mezzo disponibile per spostarsi a quell'ora. La dottoressa è stata

irrimovibile, dall'ambulatorio non voleva uscire per entrare nella casa di un non vaccinato. La mamma, allora, ha dovuto rivolgersi al 118, che ha prestato assistenza alla giovane e l'ha portata al pronto soccorso. Inutile raccomandare di non intasare le urgenze, se poi il medico di guardia se ne lava le mani e lascia il cittadino in balia dei propri mali.

Il rifiuto del medico è gravissimo, per la motivazione adottata. Non poteva astenersi, perché la persona sofferente non aveva fatto il vaccino. Dopo tre anni che circola, sotto forma di successive varianti, il virus non può essere la scusa per discriminare. La popolazione è ampiamente vaccinata, i sanitari ancor più, quindi è priva di giustificazioni di ordine sanitario e di tutela della salute pubblica la risposta negativa fornita da quella guardia medica. Il Tribunale dei diritti del malato della sede abruzzese si è già mosso, segnalando l'accaduto perché vengano compiute verifiche interne all'Asl. Il comportamento del dottore, in ogni caso, conferma quanto sia ancora difficile parlare di normalità post emergenza. Medici che negavano la propria assistenza ai non vaccinati ci sono stati durante i lockdown, ma anche quando i contagi erano ridotti

al minimo.

Sempre a Sulmona, e sempre una donna guardia medica, nel dicembre del 2021 si rifiutò di visitare un cardiopatico, con green pass da guarito, come rivelò l'emittente Ondatv. Aveva paura di infettarsi, il paziente la denunciò e la dottoressa patteggiò lo scorso ottobre la pena di 14 mesi di reclusione in quanto incensurata. La Asl decise di sanzionarla, applicando per cinque mesi la decurtazione del 20% dello stipendio.

Troppo poco, per un atteggiamento privo di deontologia professionale. Un anno prima, ottobre 2021, la guardia medica di Nichelino, nel Torinese, non aveva fatto entrare nell'ambulatorio una ragazza di 17 anni, bisognosa di un controllo urgente, in quanto «colpevole» di essere priva di vaccinazione anti Covid. La giovane, accompagnata dalla mamma, era stata visitata al telefono, costretta a spiegare i sintomi al di là dell'uscio rimasto ostinatamente chiuso, nemmeno si fosse trattato di tener lontano un appestato. La signora aveva denunciato il dottore.

Il mese dopo, a novembre 2021 capita un fattaccio simile ad Afragola, nel Napoletano. La guardia medica si rifiuta di visitare un tredicenne con tos-

se e mal di gola, accompagnato dalla madre. L'adolescente aveva un tampone negativo, ma non era vaccinato.

Per non parlare delle cure non prestate in assenza di test. Nel dicembre dello stesso anno, un geometra di 55 anni con problemi di diabete, si era recato al pronto soccorso di Ozieri, in provincia di Sassari, ma non aveva potuto entrare perché senza green pass. Nemmeno gli avevano voluto fare il tampone. Il poveretto dovette cercarsi una farmacia, tornare all'urgenza dove finalmente l'avevano visitato, riscontrando un abbassamento della vista dovuto a un picco di glicemia. Aveva rischiato parecchio. Per l'oculista **Mario Sotgiu**, presidente regionale dell'Associazione degli oculisti sardi, si sarebbe trattato di gravissima omissione di soccorso.

Sempre perché priva dell'esito di un tampone e sempre a Sassari, nel gennaio di un anno fa una giovane donna di 25 anni, incinta di cinque settimane, perse il suo bimbo nel parcheggio dell'ospedale perché nessuna l'aveva voluta visitare. Potevano farle il molecolare, invece le avevano detto di tornare il lunedì. Troppo tardi, per salvare la creatura che portava nel grembo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELLA FIASO

I ricoveri per Covid calano da sette settimane di fila

■ Calano ancora i ricoveri Covid, come fanno ormai da sette settimane di seguito. Nell'ultima settimana di gennaio sono diminuiti del 17,6% rispetto a quella precedente. Giù anche le terapie intensive, con il 20,8% di pazienti in meno. È quanto emerge dall'ultima rilevazione degli «ospedali sentinella» aderenti alla rete della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). Ancora maggiore, peraltro, il calo dei pazienti ricoverati «per Covid», cioè con insufficienza respiratoria o polmonite: giù del 23%. L'81% di loro è vaccinato da più di sei mesi. In media hanno 69 anni, e sono generalmente affetti da altre patologie. Scendono del 13,6% invece i pazienti ricoverati «con Covid», quelli cioè arrivati in ospedale per curare altre patologie e che, pur essendo positivi al virus, non hanno sintomi respiratori e polmonari.

I pazienti in terapia intensiva, invece, sono calati del 20,8%. In questo caso, il 74% dei ricoveri avviene «per Covid», cioè per le conseguenze dell'infezione da Sars-Cov-2. In media i ricoverati hanno 57 anni d'età.

Scende invece del 36,4% la percentuale dei ricoveri Covid di minori di 18 anni nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali della rete sentinella Fiaso. Anche questa settimana nessun ingresso di bambini in terapia intensiva Covid.



PRESIDIO TRANQUILLO AL MINISTERO DELLA SALUTE. ALLERTA PER I CORTEI NON AUTORIZZATI DI SABATO

I timori per il salto di qualità delle proteste Innalzate le misure di sicurezza nelle città

MATTEO MARCELLI
 Roma



Nessuno scontro, né momenti di particolare tensione. Pochi manifestanti (non più di 40-50) e in circa due ore il presidio a favore di Cospito organizzato ieri davanti al ministero della Salute sul Lungotevere Ripa si chiude senza episodi di violenza. Questo però non basta a mitigare la preoccupazione del Viminale, dove, sempre ieri, si è riunito il Comitato di analisi strategica antiterrorismo (Casa), presieduto dal ministro Matteo Piantedosi, anche in vista dei cortei di sabato in programma a Roma e a Milano. Mentre dal Parlamento arriva la solidarietà pressoché unanime per l'aggressione al collega del Tg2, Stefano Fumagalli, e alla sua troupe, aggrediti martedì sera davanti al carcere di Opera a Milano. Difficile dire come il movimento a sostegno dell'anarchico abruzzese deciderà di muoversi nei prossimi appuntamenti, anche perché, stando a quanto detto dai pochi disposti a parlare, si tratta di una galassia composita, plurale, che non è fatta solo di anarchici e tra i dimostranti di ieri c'era anche chi si è detto contrario agli attacchi più violenti. «Ovviamente siamo qui per Cospito, ma il punto - ha spiegato un ragazzo ad *Avvenire* - è il 41-bis in generale, che è una forma di tortura, un atto

vendicativo dello Stato. Credo sia ora di aprire un dibattito serio sulle carceri, che in questo Paese hanno solo uno scopo punitivo e hanno ormai perso il fine rieducativo». Un concetto ribadito anche negli slogan intonati dai dimostranti e negli striscioni esposti. Accom-

pagnati da diversi cori contro Meloni e il governo («Stato terrorista»), il carcere («fuoco alle galere»), il nucleare e le Forze dell'ordine. Ad ogni modo l'attenzione dell'esecutivo resta alta e dalla riunione del Casa è filtrata la forte apprensione per il salto di qualità

delle azioni messe in campo e per le possibili convergenze degli anarchici con altre formazioni dell'area antagonista e con mafiosi detenuti. Mentre sono state già innalzate le misure di sicurezza sui potenziali obiettivi: dalle sedi diplomatiche a quelle istituzionali,

Uno striscione esibito ieri dagli anarchici durante il presidio sul Lungotevere Ripa, a Roma /Ansa

dai magistrati alle carceri. Perfino il festival di Sanremo è stato blindato, con 250 unità delle forze dell'ordine impegnate sul posto, tra cui specialisti cyber e antiterrorismo. Le autorità stanno monitorando anche il web, dove negli ultimi giorni si sono susseguiti appelli alla solidarietà internazionale per Cospito. Massima allerta, infine, per i cortei non autorizzati previsti sabato prossimo nella Capitale (con partenza da Piazza Vittorio) e a Milano. Oggi pomeriggio poi è in programma anche un'assemblea pubblica all'università La Sapienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADOVA

Muore l'ultimo giorno di lavoro

Stava festeggiando con i colleghi in azienda l'agognata pensione, ma mentre tutto era pronto per il brindisi l'uomo, Michele Barco, 59 anni, è stato colto da un malore ed è morto. È accaduto martedì alla Belvest di Piazzola sul Brenta (Padova), un'azienda di alta sartoria. Per Barco era l'ultimo giorno di lavoro. Era stato per 30anni alle dipendenze della Belvest. Quando si è accasciato, ha perso conoscenza, subito è stata chiamata l'autoambulanza. Ma nonostante i tentativi di rianimazione, per lui non c'è stato nulla da fare.



IL CASO Lo scrittore ricoverato
Tetraplegico ma vivo
Su Twitter i dispacci
da un letto d'ospedale



L'anglo-pakistano Hanif Kureishi ricoverato a Roma per un trauma scrive online di speranza

EUGENIO GIANNETTA

Qualche anno fa il Premio Pulitzer Jennifer Egan scrisse *Scatola nera*, un esperimento letterario sotto forma di spy story nata per essere pubblicata su Twitter e scandita in porzioni di testo da 140 caratteri, aprendo così a una riflessione sul rapporto fra tecnologia e sfera emotiva. Oggi quell'esperimento torna in una nuova forma nelle parole di Hanif Kureishi, scrittore anglo-pakistano di 68 anni: la forma è quella di un diario e la motivazione un incidente che risale al 26 dicembre scorso, a Roma. In seguito a un mancamento di cui ancora non si conoscono le cause, Kureishi viene in casa e cadendo subisce una lesione spinale in seguito alla quale rimane tetraplegico. Viene ricoverato al Policlinico Gemelli e in seguito a un'operazione è trasferito alla Fondazione Santa Lucia, centro di riabilitazione romano dove da un paio di settimane inizia a vedere qualche risultato nella sensibilità degli arti.

In questa storia non c'è solo la persona ma lo scrittore, che con un moto spontaneo decide di iniziare a comunicare la sua condizione tramite Twitter, con l'aiuto della compagna Isabella D'Amico. Così inizia il 6 gennaio, dettando la terribile sensazione di non trovare più coordinamento tra ciò che era rimasto della sua mente e del suo corpo: «Al momento - detta su Twitter - non è chiaro se sarò mai in grado di camminare di nuovo o di tenere in mano una penna». Poi cambia la sua biografia su Twitter, aggiungendo a "scrittore" la dicitura: «Dispacci dal mio letto d'ospedale». In pochi giorni i tweet diventano sempre più frequenti, così come i messaggi di solidarietà ricevuti. E oltre a diventare un "caso" letterario i suoi pensieri diventano insieme anche un messaggio di speranza per chi si trova in condizioni simili, bloccato in un letto d'ospedale. Giorno dopo giorno, i tweet diventano *thread* e finiscono anche su Substack, piattaforma di newsletter che aiuta a raccogliere tutta questa scrittura in tempo reale sulla malattia e a dare ulteriore forma ai ricordi, alle riflessioni sull'arte e a quelle sul pensiero di dipendere da altre persone, così come alla gratitudine per medici e infermieri. Kureishi parla dello «scrivere con una voce più libera le parole che in qualche modo si erano bloccate o inceppate». Infine dice che «la collaborazione è ovviamente l'essenza della maggior parte delle forme d'arte», e la comunità che si è creata attorno a questo suo processo di scrittura, così come la vicinanza e complicità della sua compagna nell'aiutarlo a riportare i suoi messaggi al mondo, in qualche modo danno conferma di questa affermazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Tra sanità e assistenza l'ora del «Samaritanus»

Enrico Negrotti a pagina



CANTIERI Un'alleanza nel nome del Samaritano

Prende il largo la Fondazione nata dalla collaborazione tra le realtà cattoliche attive in campo sanitario di Aris e in quello socio-assistenziale di Uneba

ENRICO NEGROTTI

Un'alleanza strategica per far crescere le attività degli enti sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali non profit di ispirazione cattolica con l'obiettivo di garantire le migliori cure possibile alle persone malate e fragili, secondo la missione loro affidata dal Papa e dalla comunità ecclesiale rappresentata dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Sono i compiti che si pone la Fondazione Samaritanus, frutto della collaborazione tra Associazione religiosa istituti socio-sanitari (Aris) e Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (Uneba-Ets), con l'impulso e il sostegno dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute della Cei, diretto da **don Massimo Angelelli**.

Nei giorni scorsi si è svolta ad Assisi la prima assemblea di indirizzo della Fondazione, in cui si è sottolineato il ruolo di servizio pubblico svolto dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie degli enti cattolici. Anche il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, ha riconosciuto che esse «al fianco della sanità pubblica, anche durante l'emergenza sanitaria, hanno messo a disposizione personale e strutture, concretizzando quei principi di mutualità e di reciprocità che le ispirano. In questa prospettiva è importante continuare a collaborare, con il comune obiettivo di assicurare piena universalità delle cure».

Il neo presidente della Fondazione, **Enrico Bollero** (a lungo direttore generale del Policlinico universitario Tor Vergata a Roma), spiega: «Il nostro obiettivo è unificare il più possibile l'azione di Aris e Uneba nell'area dell'assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale. Vogliamo modernizzare la presenza di queste due associazioni, che hanno sempre operato bene, ma che in un mondo sanitario che va verso le concentrazioni è opportuno lavorino di più insieme, creando un collante, senza peraltro sostituirla».

Bollero ricorda la consistenza e la qualità degli enti delle due associazioni: «Parliamo di almeno 100mila posti letto in Italia e di non meno di 150mila dipendenti, ed è una stima prudente». «Uno dei primi obiettivi di Fondazione Samaritanus - puntualizza - è che si ricordi che la sanità pubblica contiene anche il privato accreditato (e contrattualizzato) con criteri omogenei a quelli della sanità pubblica, e sottoposti a criteri stringenti. Il tutto rappresenta una garanzia di qualità per l'assistenza sanitaria e sociale fornita dagli enti associati ad Aris e Uneba». Senza dimenticare che «il non profit ha un valore importante nella sanità pubblica, perché garantisce che i risparmi prodotti vengono reinvestiti nell'attività sanitaria. Il che appare molto qualificante, per esempio, per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico».

Aggiunge padre **Virginio Bebbler**, presidente di Aris: «La Fondazione opera secondo una visione olistica della sacralità della vita, in ogni mo-

mento e in ogni manifestazione di fragilità. Chiede il rispetto del diritto alla salute e la lotta contro la povertà e le discriminazioni». Ma intende anche «concorrere al miglioramento morale, materiale e sociale della condizione delle persone e delle famiglie che si trovano in difficoltà in relazione al loro stato fisico, psichico, sociale, ambientale ed economico», nonché «promuovere lo sviluppo degli enti non profit operanti in ambito sanitario, socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo».

«La prima criticità in campo sanitario oggi in Italia - sottolinea Bollero - è però la carenza di personale in alcuni settori, e in particolare in quello infermieristico». Di qui il primo impegno della Fondazione che è il Progetto Samaritanus Care (samaritanuscare.org), «finalizzato - continua Bollero - a mettere a disposizione gli infermieri delle strutture sanitarie che ne hanno bisogno. Si è cercato di trovare un meccanismo di reclu-

tamento pensando alle scuole infermieristiche cattoliche nel mondo costruendo un percorso per sopperire alla carenza di infermieri».

Spiega **Francesco Facci**, segretario della Fondazione Samaritanus (nonché presidente di Uneba Veneto): «Già alcuni dei nostri enti, in virtù dei rapporti con le missioni, avevano sviluppato questa pratica, cercando di far venire in Italia personale qualificato nelle loro Scuole per infermieri». Ora la procedura diventa sempre più regolamentata, grazie alla Fondazione Samaritanus: «Stiamo gestendo in modo sempre più strutturato questo percorso che coinvolge molte pratiche in diversi ministeri: Salute, Lavoro, Interno, Esteri. Si parte dal fatto che gli infermieri formati dalle Scuole cattoliche per infermieri e iscritti all'albo nei loro Paesi, soprattutto in India, Africa centrale e America latina - spiega Facci -, devono far tradurre e autenticare il loro percorso formativo dall'ambasciata italiana. Devono essere poi esaminati dal nostro Ministero della Salute per avere il nulla osta a esercitare la professione in Italia: nella formazione devono aver svolto un certo numero di ore e avere certe competenze». Una volta approvato il loro curriculum, «potranno venire in Italia con i visti che li autorizzano a lavorare in vista della loro iscrizione agli Ordini delle professioni infermieristiche del nostro Paese». Da parte loro, «gli enti di Aris e Uneba che ne hanno richiesto l'impiego cureranno tramite la Fondazione Samaritanus il loro inserimento lavorativo, che prevede innanzitutto corsi di lingua italiana per coloro che non la conoscessero». La Fondazione quindi rappresenta «un binario per tutto il percorso, con un bolino di qualità su tutta la filiera», chiarisce Facci. E conclude: «Il tutto rappresenta una sorta di Erasmus per queste persone, che possono fare un'esperienza triennale che accresce il loro valore professionale, da spendere ancora nel loro Paese, se lo vorranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

1

Fondazione Samaritanus nasce con l'obiettivo di coordinare la presenza e l'operato delle realtà sanitarie che si richiamano ad Aris e di quelle assistenziali legate a Uneba, con l'impulso della Cei

2

Prende forma il primo impegno della Fondazione: il progetto Samaritanus Care, che nasce per creare un legame con scuole cattoliche per infermieri in Africa, America Latina e India





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Legge di Bilancio
Ok alla sanatoria
sugli avvisi bonari
per le liquidazioni
periodiche Iva



Andrea Tagliani
— a pag. 39

Oggi con il Sole
Affitti brevi:
tutte le regole
su fisco, contratti
e condominio



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 26703,87 +0,39% | SPREAD BUND 10Y 198,50 +1,20 | €/€ 1,0894 +0,56% | NATURAL GAS DUTCH 58,05 +1,57%

Indici & Numeri → p. 45-49

LA COMMISSIONE: FONDO SOVRANO PRIMA DELL'ESTATE

La Ue punta 245 miliardi sul piano industria green Aiuti di Stato più flessibili

Beda Romano — a pag. 3



Green Deal Ue. Ursula von der Leyen

LA POSIZIONE ITALIANA
Il governo bocchia
la proposta
dell'esecutivo Ue:
compromette
il mercato interno

Laura Serafini — a pag. 2

L'ANALISI
SENZA
SOLIDARIETÀ
INDUSTRIA
EUROPEA
IN DIFFICOLTÀ

di Adriana Corretti — a pagina 3

PANORAMA

TV PUBBLICA

La Rai vara il riassetto a Milano Accordo in arrivo sul Portello



Dopo 6 anni di tira e molla, il trasferimento della sede Rai di Milano negli edifici della Fondazione Fiera Milano si avvia verso la definizione. La tv di Stato vuole stringere i tempi per arrivare alla decisione finale entro quest'anno. Il Cda ne discuterà il 15 febbraio, dopo l'aggiornamento del piano immobiliare approvato la scorsa settimana. — a pagina 16

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, Kkr tenta la volata: offerta in arrivo per la rete

Blondi e Mangano — a pag. 23

NORDIO PRENDE TEMPO

Caso Cospito, Meloni: la sfida è allo Stato

Sul caso Cospito interviene la premier Giorgia Meloni: sfida allo Stato, il Governo fa il suo lavoro. No di Delmastro e Donzelli alle dimissioni, mentre il ministro Nordio prende tempo. — a pagina 10

GUERRA IN UCRAINA

Nuovi missili dagli Usa Mosca: così è escalation

Gli Usa formeranno all'Ucraina missili con gittata di 150 km, quasi il doppio rispetto a quelli forniti a Kiev la scorsa estate. Per Mosca è una strada che porta all'escalation. — a pagina 12

RETE ELETTRICA

Terna, iter autorizzativo sul cavo Abruzzo-Marche

Terna accende i motori per la realizzazione dell'Adriatic Link, l'elettrocavo sottomarino che collegherà Abruzzo e Marche con investimenti da un miliardo. Partito l'iter autorizzativo. — a pagina 18

Nova 24

Internet in Africa La diffusione paga le disparità sociali

Alberto Magnani — a pag. 21

Bonus casa, fermi 15 miliardi di crediti A rischio 25mila imprese dell'edilizia

Fisco e immobili

Riparte il confronto
sulle soluzioni per favorire
lo sblocco del mercato

Eurostat rivede le regole
contabili: in futuro
più difficile cedere il credito

I crediti fiscali relativi al bonus casa attualmente bloccati hanno raggiunto i 15 miliardi di euro. Ciò si traduce nel rischio di fallimento per 25 mila imprese e in 130 mila disoccupati potenziali nel settore costruzioni. Le stime allarmanti sono dell'Ance che rilancia il pressing sul governo per un nuovo intervento sui crediti la cui cessione è bloccata. Questo mentre Eurostat aggiorna le sue regole contabili con un'interpretazione che renderà più difficile in futuro la cessione dei crediti.

Latour, Parente e Santilli — a pag. 5

Fed, tassi su di 0,25% Wall Street festeggia

Politica monetaria

La Fed alza i tassi dello 0,25%, che salgono ai massimi dal 2007. Il costo del denaro va dal 4,50% al 4,75%. Dopo una sbandata iniziale, salgono Wall Street e Nasdaq: i mercati temevano toni ancora più duri. Previsti altri due rialzi. Gli obiettivi: massima occupazione e inflazione al 2%. Bce: atteso oggi un rialzo dello 0,50%.

Valsania e Bufacchi — a pag. 6

FALCHI & COLOMBE

PERCHÉ POWELL GALLEGGIA

di Donato Masciandaro — a pag. 6

INFLAZIONE +0,2% MENSILE

A gennaio rallenta la corsa dei prezzi

Carlo Marron — a pag. 7

Imu e multe, mano libera ai Comuni sulle sanatorie

Milleproroghe

Si riaprono i termini per lo stralcio delle mini cartelle di Imu, multe e altri tributi comunali. Con un emendamento in arrivo al Milleproroghe il governo sposta la scadenza al 31 marzo e soprattutto dà ai sindaci la possibilità di cancellare tutto il debito senza limitarsi a sanzioni e interessi (o alle sole sanzioni nel caso delle multe) come previsto dalla legge di bilancio. Il correttivo apre la strada anche alla conciliazione e alla rinuncia in Cassazione delle liti sui tributi locali.

Mobili e Trovati — a pagina 8

CONCORRENZA

Balneari, concessioni a gara nel 2025

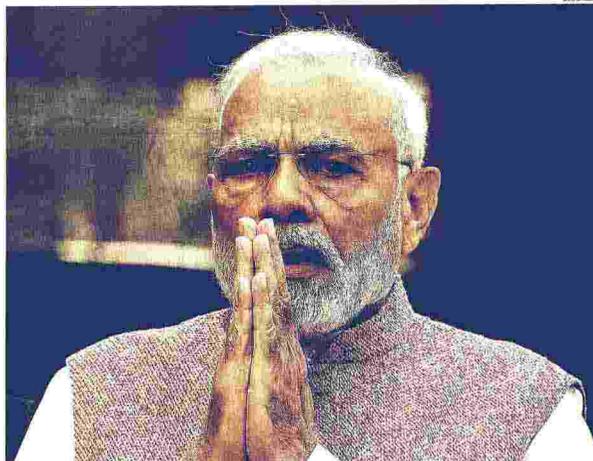
Fotina e Trovati — a pag. 8

CALCIO

Plusvalenze fittizie, arriva lo stop del Mef

Mobili e Trovati — a pag. 8

IL BUDGET 2023



La sfida di Modi. La maggior crescita al mondo per il secondo anno di fila. L'India è la quinta economia mondiale

India, dopo due anni di sviluppo record 549 miliardi di dollari per crescere ancora

Ugo Tramballi — a pagina 13



MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 99836601

mecalux.it

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 30/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

California
La polizia uccide
uomo in carrozzina
di **Massimo Gaggi**
a pagina 12



Domani su 7
Ardern, libertà
di una rinuncia
e con il settimanale in edicola
la guida sugli animali e noi



Alta tensione sull'anarchico al 41 bis. Il detenuto: «Voglio vivere». Meloni: «Il governo non ha alzato i toni»

Cospito, sfida sugli atti rivelati

Nordio: notizie sensibili ma aspettiamo l'indagine. Pd all'attacco: via Donzelli e Delmastro

RAGIONI E PASSIONI

di **Goffredo Buccini**

Forse è presto per valutare appieno tutti gli effetti delle dichiarazioni con cui Giovanni Donzelli ha incendiato il dibattito di martedì alla Camera. Parole rese ancora più inquietanti dal suo ruolo di vicepresidente del Copasir, il Comitato di controllo sui servizi, garante dunque d'una dell'altissima sfera informativa che attiene alla sicurezza del Paese. Volendo sgravare Fratelli d'Italia e il governo da qualsiasi sospetto di cedevolezza sul 41 bis, il carcere duro per mafiosi e terroristi, il luogotenente di Giorgia Meloni ha rivelato, con spensierato slancio, notizie sensibili sui colloqui dietro le sbarre tra Alfredo Cospito e due membri della criminalità organizzata, allungando poi sul Partito democratico ombre infamanti per la quasi concomitante visita di quattro parlamentari dem all'anarchico in sciopero della fame.

Va da sé che possono seguirne conseguenze istituzionali (il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha varato un giurì d'onore proprio su richiesta dei deputati del Pd a difesa della loro onorabilità) e penali (per rivelazione di segreto d'ufficio Donzelli è stato denunciato dal leader dei Verdi, Angelo Bonelli).

continua a pagina 22

di **Francesco Verderami**

Il caso Cospito continua ad agitare il dibattito in Parlamento. Interviene il ministro della Giustizia Carlo Nordio: notizie sensibili ma aspettiamo l'indagine. L'opposizione va all'attacco. Il Pd chiede che gli esponenti di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli ed Andrea Delmastro vengano rimosi. «Il governo non ha alzato i toni» spiega la premier Giorgia Meloni. «Voglio vivere» fa sapere l'anarchico Alfredo Cospito dal carcere di Opera.

da pagina 2 a pagina 6
Arachi, Guizzi, Guerzoni

LA STORIA, L'ARRESTO, GLI SCRITTI

Contatti e proclami del capo mai pentito

di **Giovanni Bianconi**

Oltre che al ministero della Giustizia — e da lì al deputato di Pdl Donzelli — le intercettazioni dei dialoghi fra alcuni detenuti per fatti di criminalità organizzata e Alfredo Cospito, sono state trasmesse alla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo.

continua a pagina 6

GIUSTIZIA, IL SOTTOSEGRETARIO

«Non c'era segreto Io non mi dimetto»

di **Virginia Piccolillo**

«Dimettermi? E perché». Andrea Delmastro è il sottosegretario che ha parlato con Donzelli degli incontri e delle parole tra Cospito e i mafiosi. «Non erano carte segrete: erano relazioni degli agenti penitenziari che lavorano con i detenuti in 41 bis».

a pagina 5

Nel Mantovano L'ex fidanzato è in carcere con l'accusa di omicidio



Trovato il corpo di Yana sotto una catasta di legna

Yana, la giovane ucraina uccisa a gennaio e il luogo del ritrovamento del cadavere

di **Andrea Galli**

Trovato il corpo di Yana Malayko, la 23enne ucraina uccisa dall'ex fidanzato a Castiglione delle Stiviere lo scorso 20 gennaio. Era dentro un sacco, sotto una catasta di legna. Il padre: «L'assassino paghi».

a pagina 17



GIANNELLI

DIRETTA DA MONTECITORIO



Guerra Zelensky, altre epurazioni

Gli Usa pronti a inviare bombe a lungo raggio

L'Ue frena sul sì a Kiev

di **Andrea Nicastro**

Gli Usa sono pronti a fornire all'Ucraina le Glsdb, bombe con un raggio di circa 150 chilometri. Frenata invece sull'adesione dell'Ucraina alla Ue: «Prima le riforme».

alle pagine 10 e 11 **Fubini, Marinelli, Olimpio**

Alatri L'inchiesta sull'agguato

Thomas è morto, interrogati due fratelli

di **Fulvio Fiano e Aldo Simoni**

Thomas, il 18enne ferito nell'agguato ad Alatri, è morto. Due fratelli in caserma: «Sappiamo che ci state cercando».

a pagina 16



Telefonia La mossa del fondo Usa

Kkr, pronta l'offerta per la rete di Tim

di **Federico De Rosa**

Il fondo americano Kkr ci riprova e prepara un'offerta per tutta la rete Telecom Italia. Il governo è già stato avvisato. La proposta potrebbe aggirarsi attorno ai venti miliardi.

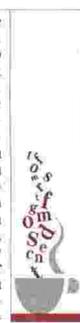
a pagina 25

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il magistrato che voleva condannare Amanda Knox è diventato suo amico. Si scrivono spesso, una volta si sono anche visti, e lei manda le foto della sua bambina soltanto a lui (dice lui). Non ci sarebbe niente di strano se, dopo essere andato in pensione, il sostituto procuratore che investigò su Amanda avesse cambiato idea, ma è proprio l'interessato a smentire che sia così. «Non rinnego nulla delle mie conclusioni processuali», afferma il dottor Mignini, «anzi, le confermo in pieno». Però. «Però tra noi si è creato un rapporto unico, straordinario». Quindi, nonostante lui continui a pensare che Amanda abbia ucciso Meredith Kercher (al punto da definire «sconcertante» la sentenza della Cassazione che l'ha assolta), trova piacevole il loro scambio episto-

Amanda e il suo pm



lare e irresistibile la tentazione di raccontarlo in un libro.

Le ragioni per cui la Knox desidera coltivare un rapporto personale con il suo più accanito accusatore attonano al campo della psicologia estrema, in cui non oso avventurarmi. Più banalmente mi domando che cosa spinga l'ex pubblico ministero a ricambiare le sue attenzioni, addirittura a ostentare, visto che tuttora la considera un'assassina. O siamo in presenza di un allievo prodigo del tenente Colombo che sta cercando di entrare in confidenza con lei per indurla a confessare, oppure questa storia è la prova che il narcisismo sa essere più forte di tutto, anche del rispetto dovuto ai familiari della vittima, che in quel magistrato ci avevano creduto davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVINC

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'



VIVINC

330 mg + 200 mg compressa effervescente

20 COMPRESSE EFFERVESCENTI

AL. MENABINI

CON VITAMINA C

CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.





MAGGIORANZA IN AFFANNO

Giustizia, assedio a Delmastro

Il sottosegretario L'opposizione chiede le dimissioni. Lui: solo se mi sfiducia il governo. Meloni: la sfida è allo Stato

Gli atti segreti Nordio alle Camere: "Ha rivelato documenti sensibili". Ma il Guardasigilli non interviene

L'inchiesta La procura di Roma apre un'indagine. Dalla Dna spiragli per la revoca del 41 bis al detenuto

Il commento

Il ministro Ponzio Pilato

di Carmelo Lopapa

Ponzio Nordio Pilato si lava le mani in piena aula, sui banchi del governo, davanti all'emiciclo di Montecitorio. Fa esattamente quel che giura di non voler fare. Allontana da sé e allo stesso tempo copre, prende tempo e giustifica, non condanna e non assolve il suo sottosegretario Delmastro.

• a pagina 25

Il punto

Adesso a rischio anche la riforma

di Stefano Folli

Comunque la si pensi sul caso Cospito-Donzelli-Delmastro, è probabile che la vera vittima di questa confusa vicenda sia la riforma della giustizia. Concepita dal ministro Nordio, sia pure fra errori e incongruenze, in chiave liberale e garantista, il testo non ha ancora visto la luce ma sembra già un veliero disalberato.

• a pagina 25

Tensione in Parlamento sul caso Cospito. Il ministro della Giustizia Nordio prende tempo su Donzelli e Delmastro: «Atti sensibili ma indaga la procura». La premier Meloni: «La sfida non è al governo ma allo Stato».

di Berizzi, De Cicco, Lauria Vecchio e Vitale • da pagina 2 a pagina 5 con un commento di Marco Belpoliti • a pagina 24

Il caso

Trentatré giorni di fame prima della Cassazione

di Luigi Manconi

• a pagina 5

Il retroscena

Quei dialoghi con i boss nel fascicolo riservato

di Foschini e Tonacci

• a pagina 3

Economia

I prezzi rallentano ma l'inflazione resta alta



di Amato, Mastroianni e Tito

• alle pagine 6 e 7

Donne e diritti la metà di niente

di Elisabetta Camussi

Leggendo le cronache contemporanee pare che le donne, in Italia, tranne poche eccezioni, non riescano a fare bene nulla: pur essendo noi più di metà della popolazione, rimaniamo la metà di niente. È una prospettiva triste e scoraggiante, che chiede di essere cambiata.

• a pagina 24

Germania, la killer in carcere



• L'assassina e la vittima Shahraban K., a sinistra, è accusata di aver ucciso Khadija O. per simulare la propria morte

Trova e uccide una sosia per scomparire

dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni • a pagina 15

TOSSE GRASSA **TOSSE SECCA** **GOLA IRRITATA**

DIVERSE TOSSI, UN'UNICA RISPOSTA

VivinTosse Complete 3 in 1 risponde in modo rapido a tosse grassa, tosse secca e gola irritata.

Anche in formato pocket, da portare sempre con te.

VIVIN TOSSE COMPLETE è un dragevole medicinale CE 0273. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. Farmaceutica del Dr. V. Viviani.

L'omicidio di Alatri

Morto Thomas
Due fratelli dai Cc
"State cercando noi"

di Marceca, Pistilli e Zunino
• alle pagine 16 e 17

Scienza

Bentornato
caro vecchio dodo
scusa per l'estinzione

di Serenella Iovino
• a pagina 29

Domani in edicola

Sul Venerdì
il film che spaventa
Teheran

il venerdì

VIETATO A TEHRAN

LA MUSICA

Vasco: "Ecco perché nessuno capì la mia vita spericolata"

MARINELLA VENEGONI - PAGINA 22



LA SERIE TV

Sesso, droga, alcol e felicità "Sono Pamela Anderson"

GIULIA ZONCA - PAGINA 23



LA COPPA ITALIA

La Fiorentina spezza il sogno Toro Cremonese show, la Roma è fuori

BUCCHIERI DE SANTIS - PAGINE 34-35



LA STAMPA

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.32 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it



NUOVA BAGARRE IN AULA. LE OPPOSIZIONI CHIEDONO LE DIMISSIONI DI DELMASTRO. LA PREMIER INTERVIENE A RETE4

"Nessuno può sfidare lo Stato"

Meloni: sono gli anarchici a creare tensione. Nordio: "Su Donzelli c'è un'inchiesta, diffusi documenti sensibili"

RETROSCENA

Salvini disse a Giorgetti: tratto Donzelli da genio ora soldi per Lampedusa

Federico Capurso

Cospito: "Voglio vivere e fare abolire il 41 bis non guido io le proteste"

Monica Serra

BRAVETTI, GRIGNETTI, OLIVO

Zero scuse. Niente dimissioni. Nessuna tregua. Non rientra, anzi si intensifica lo scontro tra Fratelli d'Italia e Pd sul caso di Alfredo Cospito. L'informativa del ministro della Giustizia Carlo Nordio non convince nessuno tra i banchi della minoranza. E l'atteggiamento della coppia Delmastro-Donzelli, entrambi fermi al loro posto, allarga il fronte delle opposizioni.

-PAGINA 2 -SERVIZI PAGINE 2-3

LA RIFORMA DELLE AUTONOMIE

Scuola in crisi, il futuro non si può lasciare a scelte di poteri locali

CHIARA SARACENO

Il processo verso l'autonomia differenziata è iniziato, con conseguenze sull'unità e coesione del Paese, e lo stesso ruolo dello Stato, imprevedibili. -PAGINA 8

Sanità in tilt, saltano 2,5 milioni di esami per malati oncologici

PAOLO RUSSO

«Ancora un po' e questa non l'avrebbe raccontata»: così si è sentita dire dal medico Flavia Amabile quando le è stato diagnosticato un tumore al colon. -PAGINA 9

IL COMMENTO

CARA PREMIER CI PUÒ DIRE SE LEI SAPEVA?

LUCIA ANNUNZIATA

Ah! È toccato ancora una volta a un fiorentino, col piglio del ragazzo, entrare nella cristalleria romana e fare un po' dimacerie. Esponendo una falla dentro il partito del nuovo presidente del Consiglio, Caso Donzelli, il giorno dopo, il ministro della Giustizia Nordio, celebrato come un uomo di marmo, non critica il deputato/coordinatore del partito nazionale/responsabile del partito romano. Rimanda la decisione allo studio di documenti. Palla in angolo. Attendiamo chiarimenti. Sul versante Chigi si segnala invece che "Giorgia è furiosa", dicono alcuni delle prime file del partito. È la prima reazione, che mette in moto il meccanismo di protezione che ha fin qui tenuto al sicuro la Presidente. La narrazione di questi primi 100 giorni, è che, qualunque valutazione se ne voglia fare, Giorgia Meloni fin qui non ha mai sbagliato. Errori, retromarcie, decisioni non condivise, temi anticipati in modi non del tutto soddisfacenti dagli altri partiti o da alcuni membri della coalizione.

CONTINUA A PAGINA 27



IL RACCONTO

GIÒ & ANDREA TRILOCALE VISTA MAFIA

CONCITA DE GREGORIO

Più di tutto mi entusiasma la storia del triocale con cucina in comune, tipo studenti fuori sede: si dividono le bollette, la spesa dei surgelati, si fa a turno, in bagno va prima chi deve uscire per primo all'odore del caffè ci si trova spertinati lì davanti ai fornelli - in mutande, in pigiama - e si fanno due parole. Senti ma questa storia di Cospito? E niente dice che era d'accordo coi mafiosi. In che senso? Sì, ho visto le carte, le intercettazioni: due della camorra e della 'ndrangheta amici suoi, si mettevano d'accordo. Veramente, fa vedere. Così, fra uomini di governo della cerchia stretta del primo ministro. Fra gente custode di segreti di Stato che maneggia i dossier come fossero gli appunti di estimo, dai che ti do i miei così fai bella figura, o gli screenshot dei messaggi della morosa, guarda che mi ha scritto, leggileggi. (Qui, per tranquillità delle rispettive famiglie, tocca precisare che non è da intendersi in senso letterale, questo fatto delle morose che di certo i coimquini non hanno: è un esempio di fantasia).

CONTINUA A PAGINA 4

IL NUOVO LIBRO DOPO L'ATTENTATO IN CUI HA RISCHIATO LA VITA



IMPUTATO PER AVER DETTO A SALVINI "MINISTRO DELLA MALA VITA"



LA GUERRA

Stragi a Bakhmut Biden invia i missili Quella speculazione a danno dell'Ucraina

NONA MIKHELIDZE



Il 27 giugno 2022, 4 mesi dopo l'inizio dell'invasione russa in Ucraina, intervistai il politologo russo Yudin. MAVE - PAGINE 14-15

LA DISFORIA DI GENERE

IO E MIO FIGLIO LA TRANSIZIONE FATTA ASSIEME

LIA CELI

La vita da genitori di ragazzi e ragazze trans inizia con una raffica di domande angosciose, da «dove abbiamo sbagliato?» a «gli farà male?», passando da «come lo spieghiamo alla nonna?». Soprattutto se la disforia di genere si presenta in un figlio o una figlia ancora adolescenti, quando la loro salute e il loro benessere sono ancora in carico a noi - ma la loro felicità no, non più. Perché a quell'età cominciano a capire da soli (o a credere di capire) cosa può renderli felici, e non sempre coincide con il tipo di felicità che rende felici (o almeno non infelici) anche noi. È sempre stato così, ma per i padri e le madri di una volta forse era meno complicato. I teenager di oggi hanno modi di toglierci il sonno che i nostri genitori non potevano nemmeno immaginare. Ai vecchi spettri (cattive compagnie, droga, incidenti stradali, abbandono degli studi) si sono aggiunti i disturbi alimentari, l'isolamento sociale, il cyberbullismo. -PAGINA 21



BUONGIORNO

Io non lo prenderei sottogamba, perché sentite qui che complotte. Allora, il deputato meloniano Giovanni Donzelli va in Parlamento e denuncia una saldatura fra anarchici e mafiosi per abolire il 41 bis, cioè il carcere duro. Svela che l'anarchico Cospito nell'ora d'aria parlava coi boss, che approvano la sua battaglia contro il 41 bis. Attenzione, ecco il primo congiurato: l'amministrazione penitenziaria, cioè il ministero. Infatti al 41 bis non si sceglie con chi andare all'ora d'aria, ma con chi ti impongono. E a Cospito chi hanno imposto? I mafiosi. Andiamo avanti. Il secondo congiurato è la Corte costituzionale, che non vuole abolire il 41 bis ma, guarda caso, ha spesso chiesto di risistemarlo perché fosse più aderente al senso di umanità, e spesso ce l'ha fatta. Non è finita. Il terzo congiurato è la Corte euro-

pea dei diritti umani, altrettanto perplessa sul 41 bis fino a dichiarare illegittima, per fare un esempio, l'ultima praga inflitta nientemeno che a Bernardo Provenzano, il capo dei capi. Ecco che la saldatura fra anarchici, mafia, ministero, Consulta e Unione europea si fa inquietante. Aggiungiamo i radicali, qualche ex magistrato come Gherardo Colombo, alcuni sparuti giornalisti e il quadro è completo. Ma manca l'ultimo tassello. Da brividi. I detenuti vanno al 41 bis soprattutto per evitare che comunichino coi loro sodali a piede libero. E chi ha svelato al mondo le conversazioni fra l'anarchico e i boss, di modo che tutti gli anarchici e tutti i mafiosi ora le conoscano, e possono organizzarsi contro il 41 bis? Proprio lui: Donzelli! Il congiurato che denuncia la congiura! Diabolico.

Diabolik

MATTIA FELTRI

GALLIA dal 1992

Via Antonio Gramsci, 12/C - Torino | Via del Pino, 27 - Pinerolo
info@galliaioielli.it - www.galliaioielli.it



INTERVISTA A SILVIO BERLUSCONI

«SU COSPITO NON SI TRATTA»

Linea dura del Cav: «Massima fermezza con mafiosi e terroristi, ma la salute dei detenuti è sacra, giusto che i parlamentari vigilino. Servono più carceri»

DONZELLI E DELMASTRO, NORDIO SI AFFIDA AI MAGISTRATI

Il leader di Forza Italia a tutto campo: «Fermezza contro le violenze anarchiche. La tutela della salute è un principio sacro e la possibilità di controllare quella dei detenuti è prerogativa dei parlamentari».

Augusto Minzolini a pagina 2 con Cesaretti a pagina 5

L'UNITÀ DIMENTICATA

di Augusto Minzolini

Nei momenti più alti e drammatici della sua storia, questo Paese è sempre stato capace di mostrarsi unito nella guerra alla mafia e al terrorismo. Su argomenti così delicati la classe dirigente ha sempre avuto una sorta di automatismo comportamentale che ne ha garantito la compattezza. E anche i distinguo (vedi la posizione trattativista di Bettino Craxi sul caso Moro) non sono mai scaturiti nella polemica tra partiti, privilegiando alla fine, sempre e comunque, l'unità di intenti. Quello che è successo in questi giorni, invece, ha precipitato questi argomenti nella tenzone politica, facendo perdere in alcuni momenti a molti il lume della ragione. Soprattutto nella bagarre si sono persi il senso del limite e alcuni dati della realtà che ieri il ministro Nordio ha fatto bene a ricordare.

Ad esempio, nella condizione attuale il mantenimento del 41 bis (di cui per altro, a parte qualche anima bella dell'intelligenza nostrana, nessuno ha chiesto l'abolizione) è una condizione imprescindibile sia nella lotta alla mafia sia in quella al terrorismo, specie se quest'ultimo fenomeno avesse una recrudescenza come sta accadendo in queste settimane con attentati, minacce e ricatti. Non è, quindi, nella disponibilità di nessuna forza politica l'intenzione di privare lo Stato di uno strumento fondamentale per far fronte ad emergenze di questo tipo. A meno che qualcuno non sia convinto - e la sinistra dice il contrario ogni due per tre - che la mafia sia finita. Per cui dividere il Paese tra sostenitori del 41 bis e contrari è un nonsense.

Come pure è un nonsense, sempre a sinistra, tirare in ballo il governo sul 41 bis applicato ad Alfredo Cospito: la valutazione sull'esigenza di sottoporre il detenuto al carcere duro appartiene alla magistratura. Il ministro della Giustizia ha solo un potere di ratifica. Nulla di più, sempre che valutazioni politiche non lo portino a negarla. Dire il contrario, accusare come ha titolato un quotidiano che «la Meloni vuole Cospito morto», è una mezza scemenza. Soprattutto va contro uno dei totem della sinistra, l'autonomia della magistratura, su cui magari il sottoscritto ha un atteggiamento più laico ma sicuramente (sempre che non ci sia stata nel frattempo una rivoluzione culturale) piddini, grillini & soci no.

Nel contempo, usare nello scontro politico documenti riservati, intercettazioni del Dap, pezzi di istruttorie e dati sensibili ricorda pagine non certo lusinghiera della vita politica. E materiale che dovrebbe restare nelle stanze ovattate di organismi dedicati e non trasformarsi in materiale di lotta tra partiti. In una vicenda abbastanza simile, agli albori della Seconda Repubblica, un presidente dell'anti-mafia si dimise. Altri tempi, altra classe dirigente.

Ma a parte ciò, quello che dovrebbe preservare l'attuale classe politica in questi frangenti, e torniamo al punto, è soprattutto la capacità di coesione nella lotta contro due tumori sociali come il terrorismo e la mafia. Perché si può star sicuri che le cronache di questi giorni, l'immagine di un Parlamento diviso nella risposta da dare a questioni così delicate hanno strappato nell'ora d'aria un sorriso compiaciuto a mafiosi e terroristi del 41 bis.

la minaccia eversiva

RESTA IL NODO DELEGHE

E Meloni va in tv: «Sfida allo Stato, abbassare i toni»

Adalberto Signore

a pagina 3

IL CASO

«Niente segreto» Sugli atti del Dap sinistra smentita

Felice Manti e Stefano Zurlò

alle pagine 4 e 6

COSPITO: «VOGLIO VIVERE»

Festival blindato per il rischio di attentati

Luca Fazzo

a pagina 8

MANOVRA INTERNAZIONALE

Rete anarchica contro la destra al governo

Fausto Biloslavo

a pagina 5

ALTRO CHE DIRITTI UMANI

Braccialetto al killer di mafia E lui evade

servizio a pagina 9

RITA DALLA CHIESA

«I boss e i figli? Mio papà lo vedo solo al cimitero»

Pier Francesco Borgia

a pagina 9

L'OMAGGIO A STALIN, INAUGURATO UN MONUMENTO



VOLGOGRAD L'inaugurazione del monumento a Stalin

La Russia: un regime copiato dall'Urss

di Roberto Fabbri

Coloro (sono tanti, che tristezza...) che pretendono di mettere sullo stesso piano Russia e Ucraina, potrà essere utile un promemoria. Un paio di recentissimi episodi che ricordano quanto la Russia di oggi ormai sia simile all'Urss.

a pagina 14

IL MACELLO DI BAKHMUT

Rasa al suolo ma gli ucraini non arretrano

Luigi Guelpa

a pagina 14

BRACCIO DI FERRO SUGLI AIUTI UE

L'inflazione rallenta Primi segnali di tregua

Marcello Astorri

Anche in Italia finalmente l'inflazione perde slancio. Secondo i dati Istat, sebbene il dato mensile sia in aumento dello 0,2%, la crescita dei prezzi a gennaio su base annua (vale a dire rispetto a gennaio dell'anno scorso) è stata del 10,1%, in netta frenata rispetto all'11,6% di dicembre. La Ue intanto apre agli aiuti di Stato per contrastare i costi della «transizione ecologica» e sostenere il lavoro.

con De Remigis alle pagine 10-11

all'interno

LA STORIA

Morire l'ultimo giorno di lavoro di Tony Damascelli

a pagina 20

DELITTO DI ALATRI

L'indagine punta su due fratelli Stefano Vladovich

a pagina 19

I DIARI RISCOPERTI

I segreti del Vate nei suoi taccuini

«Noi in cielo, soli con la nostra sorte»

Gnocchi con un inedito di D'Annunzio a pagina 25

A MILANO

«Una vita fallita»

Perché la ragazza suicida allo Iulm

è una ferita per tutti

Coppetti e Doninelli a pagina 18

Attenzione: i medicinali vanno assunti con acqua. È un medicinale e deve essere usato con cautela. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.